SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 214
Telefoni: dal n. 43-841 al n. 43-848

Sabato-Domenica
9-10 Settembre 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniè: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniè: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ali vittoriose nel cielo polacco

Un volo su Varsavia conquistata

compiuto dal nostro inviato

L'afflusso ininterrotto delle colonne motorizzate di rincalzo verso la Capitale – Le vie della città sono deserte – Dove fuggiranno i responsabili della disfatta politica e militare?

(DAL NOSTRO INVIATO)
Cracovia, sabato sera.

Una fortunata eccezionale occasione mi ha permesso stamane poche ore dopo averti telefonato da Breslavia le ultime notizie sulla occupazione della Capitale polacca di partire in volo per Varsavia con un apparecchio della sezione propaganda delle S. A.

Siamo partiti da Breslavia alle 5, quando ancora la città era immersa nel sonno, ed abbiamo puntato verso oriente, dove appena si incominciava ad indovinare l'alba. I 300 chilometri che separano in linea d'aria la Capitale da Breslavia sono stati compiuti in un balzo e dopo poco avvistavamo il centro di Praszkow, a sud ovest di Varsavia. Sopra le strade che adducono da sud ovest verso la città sono sospesi come dei lunghissimi veli di nebbia. E' la polvere sollevata dalle colonne che continuano a convergere con afflusso incessante verso Varsavia e non appena la luce del giorno filtra attraverso la nebbia, riusciamo a distinguere le fila delle autocolonne ed il nereggiare degli uomini. Sorvolate la cinta delle fortificazioni che hanno permesso in altri tempi a Varsavia di sostenere memorabili assedi, eccoci ora a picco sulla città.

Ecco la Vistola

Un grande nastro di acciaio brunito si stende davanti a noi: la Vistola. Al di là l'agglomerazione ripresa fittissima, a perdita d'occhio: è il sobborgo di Praga, il cui nome, suddetto, mi ha portato fortuna a Varsavia. Poi, abbassandoci sulla città, il nostro pilota punta deciso a nord, indovino e intravedo tra le nebbie della pianura il punto in cui la Vistola si congiunge con la Narew. Anche da questo lato l'investimento di Varsavia a mezzo di colonne calate dalla Prussia Orientale via Mlawa-Pultusk è ormai un fatto compiuto.

Non saprei con esattezza di quanto queste colonne provenienti dalla Prussia Orientale siano state precedute nell'arrivo a Varsavia dalle autoblinde scattate ieri mattina da Tamassow; ma, in ogni caso, lo scarto, imputabile unicamente al fatto che le suddette colonne hanno dovuto passare la Narew i cui ponti erano stati tutti tagliati, non deve essere gran cosa. Le morse della tenaglia si sono chiuse, si può dire, nello stesso tempo, perchè sulle strade a nord di Varsavia troviamo lo stesso imponente movimento di autocolonne che abbiamo visto pochi minuti fa a sud-ovest.

Torniamo a volo radente sulla città. Al sommo di uno dei più alti edifici che fronteggiano la Vistola, ecco sventolare la bandiera del Reich. E poi ancora un'altra, dieci altre, venti altre si rivelano allo sguardo, issate fieramente sulle torri e sui campanili della città: Varsavia è solidamente tenuta dalle truppe del Reich.

E presto, e le vie appaiono pressochè deserte. I pochini veri che vediamo muoversi sulle strade sono probabilmente uomini di fazione, pattuglie che perlustrano i quartieri sospetti. Anche la sterminato ghetto degli ebrei, che in altre visite a Varsavia ci è sempre apparso come un brulicante formicaio di sordida umanità, è assolutamente deserto.

Sul parco regale

E poi, via di nuovo, in volo sopra l'incanto dei parchi e delle ville della città regale, una per la meravigliosa residenza di Maria Lescinska, Regina, stacca di marmi e scintillanie di acque, via sopra Willanow, dove tante volte abbiamo visto i cavalieri polacchi dare prova della loro meravigliosa abilità che oggi, ahimè, si è però rivelata ben povera ed inutile cosa, di fronte all'irresistibile, implacabile avanzata delle autoblinde.

Ben vorremmo che il pilota ci ponesse a terra, alle porte di Varsavia, per poter vivere così entro le mura della Capitale polacca questa sua grande e tragica giornata. Ma gli ordini sono chiari: l'apparecchio è stato autorizzato a sorvolare la città, ma non a fermarvisi, e dobbiamo riprendere la via verso il sud. Si torna, seguendo il primo tratto in senso inverso, il corso della Vistola sulle cui rive da Nadarzyn, a venti chilometri a sud di Varsavia, a Gora Kalcaria, e già fino a Sandomir, all'estremo sud del grande semicerchio disegnato dalla Vistola, tra Varsavia e Cracovia, possiamo vedere attestate le truppe del Reich.

La prima parte dell'azione militare intrapresa dalla Germania è compiuta: la Polonia è tagliata in due dall'occupazione tedesca, che si è impadronita in otto giorni di tutta la metà più importante, più ricca e più popolata del paese, quella dove sorgono la Capitale e due altre città che sempre hanno formato le basi della vita nazionale polacca: Cracovia e Lodz.

Lublino stessa, dove il Governo polacco ha trasportato in fretta e furia i suoi penati, a cinquanta chilometri dalla riva destra della Vistola, è ... noi direttamente minacciata.

Gli Ucraini in fermento

Che farà il Governo polacco? Che faranno i dirigenti che hanno trascinato la Polonia nel baratro? Deporranno le armi e si affideranno alla clemenza del vincitore che già ha saputo dare, con l'omaggio reso alla memoria di Pilsudski, prova della sua volontà di rispettare quel che la Polonia, malgrado il suo tragico errore, ha di più sacro, e cioè il suo profondo sentimento patriottico e nazionale, o vorranno insistere nella loro ostinata, catastrofica resistenza ad oltranza?

E in tal caso in quale altro centro potrà insediarsi il Governo polacco, così da avere sufficiente autorità per tentare di raccogliere le disperse forze militari?

Rimane a noi intatto, e per ora relativamente sicuro, perchè lontano dai confini del Reich e della Slovacchia e perchè protetto dalla catena dei Carpazi, il centro di Leopoli; ma è concepibile che i capi polacchi si stabiliscano in una città che è per tre quarti ucraina?

E non si sente forse già a Leopoli il sordo brontolio della rivalsa degli ucraini, che chiedono conto al Governo polacco delle atrocità commesse contro di loro, delle centinaia di chiese dei cattolici ucraini di rito orientale fatte saltare con la dinamite per spezzare l'unità spirituale di questo popolamento?

A nord allora si spalancherà forse il Governo polacco, a Vilna, sacro al cuore polacco come patria di Pilsudski e come tomba dei martiri del 1863? Ma, ahimè, Vilna, tolta alla Lituania con il colpo di mano del generale Zeligowski nel 1923, non è più sicura, ormai, dal momento che a Kaunas si rigettano le basi dell'accordo che la Polonia ha imposto lo scorso anno alla Lituania con forma ultimativa, e si proclama di nuovo la validità dell'articolo 1 della Costituzione lituana, che dice appunto essere Vilno la capitale storica del paese...

Guido Tonella

La carica della morte

degli Ulani polacchi

Inutile eroismo di una divisione di cavalleria – Bravura di soldati e disorganizzazione di servizi – La tattica tedesca

Berlino, sabato sera.

Sono bravi soldati i polacchi e valorosi. Si battono bene, con molto entusiasmo e poca tecnica, un po' all'antica, ma con tutto il cuore. Sono valorosi soldati: lo sanno le truppe dell'Esercito del Corridoio, che hanno visto gli ulani della divisione Pomjerske cercare di spezzare con disperati attacchi la morsa d'acciaio formata intorno a loro dagli Eserciti tedeschi della Pomerania e della Prussia orientale e li hanno visti cadere, uno dopo l'altro, sotto le raffiche delle mitragliatrici, cadere attaccando.

Sono bravi soldati i polacchi: lo sanno i comandanti germanici e per risparmiare la vita di quei valorosi non li attaccano di fronte, ma li circondano, formando delle «isole» che poi, prive di ogni contatto con le retrovie, sono costrette ad arrendersi.

Isolati nei boschi

E' una tattica interessante e forse nuova, questa dei generali tedeschi; è una strategia basata sulla psicologia. I polacchi non si arrenderebbero se non sapessero che la loro resistenza è vana e che il loro sacrificio è in nulla gioverebbe alla Patria.

Ecco, dunque, la forma dell'attacco tedesco: quando s'incontra un boschetto, una collina in cui sono piazzati dei nidi di mitragliatrici (si noti che il paesaggio polacco — e specialmente quello della regione di Posen — con le sue sterminate pianure interrotte da piccole foreste e da brulle montagnole permette a pochi soldati ben armati di tenere in iscacco intere compagnie), quando i generali tedeschi, dicevo, incontrano uno di questi focolai di resistenza non lo attaccano, ma fanno passare le truppe a destra e a sinistra di esso e proseguono l'avanzata. L'aviazione s'incarica poi di distruggere le «isole» o con messaggi pacifici (lanciando cioè dei manifestini in cui si fa comprendere come sia disperata la loro posizione e in cui si dà notizia dei successi tedeschi) o con bombe e spezzoni. Questa tattica, che permette di limitare straordinariamente il numero delle perdite, è naturalmente possibile soltanto contro un esercito come quello polacco, male organizzato e peggio guidato, un esercito che non forma un tutto unico e un fronte compatto.

Sono bravi soldati i polacchi, ve lo dico io che li ho visti combattere e li ho visti morire, e non li piegate col ferro, non li piegate col fuoco; ma potete facilmente spezzare la loro resistenza con una notizia radio o con un manifestino di propaganda. Con le armi potete sterminarli, non vincerli, ma, se riuscite a disorientarli spiritualmente, li avete nelle vostre mani.

Sono partiti per il fronte dopo essere stati inzuppati per mesi e mesi in un'atmosfera di propaganda e di odio contro la Germania; sono soldati che erano convinti di formare l'esercito più forte del mondo e di poter arrivare in due settimane di marcia a Berlino. Ne erano matematicamente convinti: andavano alla guerra come a un divertimento, perchè avrebbero finalmente battuto «l'eterno nemico», un nemico che — a credere a ciò che dicevano gli ufficiali — era enormemente armato, era indisciplinato, era un esercito di pecore in uniforme.

A testa bassa

Si sono trovati di fronte ai soldati di Adolfo Hitler, disciplinatissimi, potentissimi, armatissimi, organizzatissimi, irresistibili.

Credete che i polacchi si siano perduti d'animo? Neanche per idea. Molti nemici molto onore. Più forte il nemico, più gusto c'è a combattere. Si sono lanciati coi pugnali contro le mitragliatrici, con le sciabole contro le autoblinde; sono andati tranquillamente e coraggiosamente a morire.

Bravi soldati, i polacchi. Non era facile batterli, non era facile, no.

Alla sera ascoltavano con la radio da campo le stazioni tedesche, e sentivano le notizie della caduta di questa e di quella città, ascoltavano il resoconto di questo e di quel successo tedesco. Sorridevano: noi non la beviamo. Ascoltavano dopo le stazioni radio loro, la radio di Lodz, quella di Varsavia. «Il Governo è costretto a trasferirsi a Lublino, Cracovia è stata costretta ad arrendersi, le truppe delle fortificazioni di Graudenz sono state costrette ad alzar bandiera bianca».

Ah, quante e quante cose sono state dette costretti a sentire, o polacchi! Ma allora? ma allora? si domandavano i soldati. Ma allora? ma allora? ripetevano più tardi, quando invano attendevano il rancio, quando invano aspettavano gli ordini.

E allora capivano. Comprendevano di essere stati ingannati traditi abbandonati, e pensavano che non valeva la pena di combattere più a lungo per quei chiacchieroni di Varsavia, buoni alle parole e non ai fatti. E si sono arresi, i valorosi soldati di Polonia, non vinti dalle armi ma dal cuore.

Gli episodi tristi

Qualcuno ha preferito morire. Gli ulani di Polonia non hanno voluto sopravvivere alla sconfitta, hanno legato le bandiere alle lance, hanno stretto le lance al corpo e il corpo ai cavalli e di galoppo sono andati incontro al fuoco dei moschetti, delle mitragliatrici, delle artiglierie nemiche. Sono andati incontro alla morte, i bravi soldati di Polonia.

Sono valorosi i soldati polacchi, dico, ma non gli ufficiali, non i francobolli tiratori, non gli aguzzini di Bromberg e di Konigshutte. Vili assassini, che non meritano il nome di soldati, non uomini ma bestie. L'ombra dei loro misfatti è tanto grande da coprire innanzi agli occhi del mondo la luce dell'eroismo dei bravi soldati polacchi; la strage dei mille innocenti tedeschi massacrati a Bromberg fa dimenticare il sublime sacrificio degli ulani della divisione Pomjerske.

Fino ad oggi i soldati tedeschi hanno ancora distinto fra soldati regolari e insorti, fra borghesi e franchi tiratori. Ma di giorno in giorno il criterio differenziale si fa più vago, più difficile.

E. Al.

Quarantamila polacchi chiusi senza scampo nei territori del Corridoio

Berlino, sabato sera.

Il *D.N.B.*, dando notizia delle operazioni in corso, comunica che le truppe avanzanti al nord del Carpazi hanno occupato questa mattina Rzegzow, continuando la loro avanzata su Jaroslav.

Si apprende ufficialmente che in seguito alla travolgente avanzata delle truppe motorizzate questa notte è stata occupata la posizione di Nadarzyn, situata a 20 chilometri a sud-est di Varsavia. Al-l'est del fiume Pilica sono stati raccolti oltre un centinaio di cadaveri polacchi.

Si apprende ufficialmente che nelle foreste situate a sud-est del fiume Pilica sono cadute nelle mani delle truppe tedesche le parti disperse di una divisione polacca.

Tra il bottino bellico si trovano tre batterie complete di tutti i rifornimenti.

La stessa Agenzia ufficiale riceve da Stoccolma che l'entrata in Varsavia delle truppe motorizzate tedesche costituisce coiè l'avvenimento sensazionale della giornata. Il pubblico è fortemente impressionato. I collaboratori militari dei giornali rilevano la grandissima importanza del successo tedesco.

La Svenska Dagbladet osserva che i polacchi ad ovest e nella regione di Varsavia si trovano in una situazione assai precaria.

Il medesimo giornale apprende da Lublino che il Governo polacco non resterà in quella città per molto tempo. Con ogni probabilità esso si trasferirà a Lemberg o a Brest Litovsk.

Il corrispondente speciale dello «Stockholm Tidningen» al seguito dell'esercito tedesco osserva che le truppe polacche difettano di qualità di resistenza e di unità di comando. Egli riferisce che 40 mila soldati polacchi sono accerchiati nel Corridoio, privi di un comando unificato. I loro contrattacchi mancano di efficacia per la scarsa tenacia con cui sono condotti.

A sua volta Radio Berlino comunica che il comandante in capo dell'Esercito tedesco, generale von Brauchitsch, ha ispezionato ieri le truppe tedesche combattenti sul fronte polacco settentrionale e impegnate in una delle più aspre battaglie, tendente a sfondare le formidabili posizioni fortificate polacche nei pressi di Mlawa. Tali truppe hanno sostenuto anche diversi assalti all'arma bianca e combattimenti nelle strade di Pultuak, prima di poter varcare il fiume Mlawa e aprirsi una via verso Varsavia da nord-est.

Il generale ha ispezionato le prime linee per rendersi conto personalmente della situazione ed ha elogiato vivamente ufficiali e soldati per il loro valoroso comportamento e per i successi ottenuti in quel settore.

"Qualche organo cigola..."

La risposta di Chamberlain agli oppositori che chiedono notizie della guerra

Londra, sabato sera.

La sconfitta polacca e l'inattività franco-britannica sul fronte occidentale accentuano fra il pubblico quel nervosismo di cui si è fatto eco ieri ai Comuni il capo laburista Greenwood. «Io domando al Primo Ministro — egli ha detto — se egli si rende conto della crescente inquietudine della Camera e del pubblico. Circolano le voci più sinistre e più fantastiche, e io penso che per sostenere il morale del nostro popolo, che non è meno coraggioso del Governo, sarebbe necessario assicurare l'Assemblea e il Paese che in avvenire nessuna notizia, buona o cattiva, sarà tenuta nascosta. Se il Primo Ministro dicesse al Paese che la situazione attuale può esser definita un rovescio momentaneo, io penso che il popolo non si scoraggerebbe, ma diventerebbe più risoluto».

Chamberlain ha semplicemente risposto: «L'onorevole interrogante e la Camera devono ben comprendere che quando si mette in moto una macchina così complicata, è naturale che in principio qualche organo cigoli. Il Governo non vuole tenere il Paese all'oscuro, ma si preoccupa di dare informazioni appurate».

ALLA RIBALTA

L'Uomo della «Sigfrido»

Il maresciallo André Maginot legò il suo nome alla linea fortificata del Reno, pur non avendo in argomento meriti molto superiori a quelli occasionali di aver stato Ministro della Guerra nel periodo in cui lo Stato Maggiore francese decise la costruzione dell'«muro» da piazzare al confine tedesco; l'ingegnere Fritz Todt, che ha realmente «costruito» in meno di un anno il baluardo di frontiera che oggi permette alla Germania di operare liberamente in Polonia senza preoccuparsi troppo della stato di guerra dichiarato ad esso dalla Francia, non ha goduto, invece, di tanto onore. Non per questo, però, sarà meno ricordato il santo infaticabile, polacco, da quella Camicia bruna del 1932, prova l'orgoglio, proprio degli uomini del Fuehrer totalitari, di annullare il proprio nome e di contendere la propria figura nel quadro fantomatico delle forze in marcia dello Stato. La «linea Todt» si chiama «linea Sigfrido» e ben meglio s'intitola tanta opera ad un arbo sterno che non ad un costruttore che, per alla che sia, deve pur sempre regolare i moti del suo cuore e il fascino del suo spirito, sul mistero breve della vita umana.

Quando, nella primavera dell'altr anno, Hitler chiamò Fritz Todt e gli ordinò di affrontare la realizzazione del baluardo di terra e di cemento, l'uomo a cui era commesso il pericoloso incarico aveva 47 anni ed era ispettore generale delle strade del Reich da cinque anni. Nato a Baden, studente nel Politecnici di Monaco e di Karlsruhe, ufficiale d'artiglieria e poi mitragliatore durante l'altra guerra, Camicia bruna di Hitler fin dai primi impulsi nazionali, capo di un'azienda di costruzioni monacensa, studioso di automazioni stradali in Italia e in mezza Europa, aveva già realizzato oltre 10 mila chilometri di autostrade interessanti in fitta rete l'intero territorio del Terzo Reich. Era, quindi, un uomo preparato a compiere il capolavoro della sua vita d'opera. E questo capolavoro poté presentare, nel maggio scorso, cioè un anno dopo averne iniziata la costruzione, al Fuehrer di Adolfo Hitler recatosi a visitare la «linea Sigfrido».

Fritz Todt ha ogni un'eccellente ventura: quella di assistere agli effetti grandiosi del risultato del gigantesco lavoro compiuto. Per di più, come soldato che ha combattuto tutta una guerra sul fronte occidentale, può provare in cuore la fierezza di vedere questo fronte reso inespugnabile da opera sua. E' una ventura, e una fierezza che molti uomini sarebbero pronti a pagare con la vita.

Ecco come l'opera di Maginot di fronte a quella? Fritz Todt risponde il suo nome con la saldo lucente di Sigfrido.

Caccia belga distrutto da un aereo inglese

Un apparecchio inglese da bombardamento costretto ad atterrare dai tedeschi – Energica protesta di Bruxelles a Londra

Berlino, sabato sera.

Il *D.N.B.* pubblica:

Il Ministero per la Difesa comunica: Il territorio belga è stato sorvolato stamane da aeroplani stranieri. Tre di essi sono stati inseguiti dalle nostre forze aeree. Un apparecchio da bombardamento inglese è stato costretto ad atterrare. Un altro apparecchio, raggiunto da due nostri apparecchi da caccia, ha ricevuto per mezzo di razzi luminosi l'intimazione di atterrare. Un apparecchio da caccia belga contro cui l'apparecchio inseguito aveva aperto il fuoco è andato distrutto.

I due membri dell'equipaggio si sono salvati per mezzo del paracadute, ma hanno riportato delle ferite. Il Governo belga ha fatto energici passi di protesta presso il Governo britannico contro la violazione della neutralità belga.

IN TERZA PAGINA:
Il transatlantico «Normandie» ceduto all'America?
Il tentativo per fare attraversare senza pericolo l'Atlantico alle navi

IN QUARTA PAGINA:
I lavoratori padri di numerosa prole preferiti nelle assunzioni
I datori di lavoro dovranno giustificare gli eventuali licenziamenti
Il Segretario del Partito tiene rapporto a Milano

Sul fronte occidentale

I soldati francesi a contatto con i forti della "Sigfrido,,

Operazioni di pattuglie lungo il corso della Saar – L'attività sul fronte del Reno e della Mosella

Parigi, sabato sera.

Il Commissario Generale delle informazioni, Giraudoux, nella sua quotidiana allocuzione radiodiffusa, ha promesso di migliorare prossimamente il sistema di informazione, sia attraverso i giornali, sia per mezzo del cinema, in modo da permettere ai francesi — che ora sanno pochissimo di quel che avviene e se non protestano apertamente brontolano sotto voce — di sapere un poco di più.

«I giornali — egli ha detto tra l'altro — ritroveranno, se non la loro passata abbondanza, almeno una gran parte della loro attività ordinaria. I corrispondenti di guerra si preciseranno tra breve la vita del fronte. Il cinema non sarà neppure esso elevenato dalla vita nazionale».

Si sa infatti che il Commissario Generale ha chiesto ai direttori dei teatri, dei cinematografi e delle ditte di distribuzione delle pellicole di far sapere d'urgenza al servizio cinefotografico del Commissariato Generale se desiderano continuare o riprendere la loro attività. Questa misura sarà bene accolta dal pubblico, senza contare che gli spettacoli rappresentano una fonte finanziaria tutt'altro che trascurabile per lo Stato, che di quattrini ha tanto bisogno.

Necessità di danaro

Per procurarsene, anzi, lo Stato ha stabilito una tassa del 15 per cento a partire dal 1.o ottobre prossimo venturo sugli stipendi, utili industriali, commerciali e agricoli dei non mobilitabili che abbiano una età fra i 18 e i 49 anni. Tutti gli altri contribuenti, a partire dal 1.o gennaio dell'anno prossimo pagheranno il 4 per cento invece del 2 per cento come tassa sugli armamenti.

Questo naturalmente è fatto per trovare in qualche modo una parte almeno dei 60 miliardi di nuove spese belliche che il Governo giorni fa è stato autorizzato a spendere.

Bisogna inoltre evitare una inflazione troppo grande, perchè già ieri il franco nelle quotazioni di Borsa si è mostrato molto debole, accusando un regresso nei riguardi di tutte le divise estere, compresa la sterlina, che è passata da 176,95 a 176,90.

La censura continua a essere severa e i lettori dei giornali francesi ignorano anche stamane la caduta di Varsavia; ma da certi accenni si può passare che in giornata sarà loro comunicata.

A proposito poi delle operazioni sul Reno, come le riferiscono i comunicati ufficiali, un giornale parigino scrive: «Non minimizziamo ciò che dice il comunicato; non lo sopravvalutiamo nemmeno.

Le operazioni militari

«Ecco, secondo noi, come deve essere inteso.

«La massa delle nostre forze rimane nella linea Maginot, o dietro di essa. Noi però spingiamo degli avamposti in avanti, a contatto con quelli tedeschi. Questi contatti determinano dei combattimenti parziali. Ognuno si stabilisce sul terreno che ha in tal modo conquistato e, a poco a poco, la nostra linea principale è venuta a trovarsi rinforzata in territorio nemico, da una linea avanzata.

«La frontiera in avanti della linea Maginot ci teneva una banda sugli occhi; siccome non vi è più frontiera, non vi deve essere più banda. I tedeschi, sentendosi sorvegliati, si sono immediatamente sentiti minacciati e si sono rafforzati. E' forse quello che noi desideravamo che essi facessero».

Un maggior numero di particolari su questi combattimenti li dà il *Petit Parisien*: «L'attività che sul fronte Reno-Mosella era stata molto viva nella giornata del 7 settembre e che era diminuita al cader della notte, ha ripreso intensamente a partire dall'8 settembre».

Dopo aver citato l'ultimo comunicato ufficiale, scrive: «In tal modo abbiamo accostato, su una parte del fronte, le prime organizzazioni della linea di Sigfrido, dopo aver attraversato la «terra di nessuno», cioè la zona tra le due linee e di averla oltrepassata.

Le «opere d'arte» a cui accenna l'ultimo bollettino del nostro Alto Comando, sono dei ponti gettati sui corsi d'acqua della zona. Il principale di questi corsi non è altro che la Sahr, che sviluppa il suo corso in Renania, ed una distanza variante dal quattro ai cinque chilometri della nostra frontiera, per rasentarla quasi nella regione di Sarreguemine.

«Guerra di fortezza»

«Dappertutto le nostre truppe operano con la massima prudenza e combattono con una bravura che suscita l'ammirazione del nostro Comando; esse adoperano il miglior materiale che esista, ed il collegamento con tutte le unità che combattono è fatto in condizioni perfette. Ma è opportuno ripetere che si tratta di una guerra di fortezza e che l'avanzata realizzata in profondità rappresenta uno sforzo grandissimo. Fra qualche giorno, quando il comandante in capo del fronte della Sahr e del Palatinato, avrà raggiunto gli scopi che il generalissimo gli ha assegnato, si potrà giudicare, consultando il tracciato delle posizioni occupate dai nostri, l'importanza tattica e strategica dei primi risultati ottenuti.

«La conquista di alcuni chilometri, in condizioni di rapidità e di sicurezza, costituisce un incoraggiamento sicuro per le operazioni ulteriori.

«Attaccando i tedeschi all'inizio della guerra, il nostro Comando si prefisse due scopi: fissare saldamente le nostre posizioni di avanguardia per dare il maggior respiro alla linea Maginot, ed impedire al grande Stato Maggiore tedesco di trasportare nuove Divisioni sul fronte polacco».

Il *Daily Mail*, in una edizione continentale, dal canto suo pubblica questi altri particolari:

«Le avanguardie francesi hanno iniziato dei furiosi combattimenti nelle ultime 48 ore fra Lauterbourg e Wissemburg. Tutti gli avamposti tedeschi, le opere armate di cannoni, i nidi di mitragliatrici, le torrette anticarro, sono stati attaccati, dopo essere stati battuti dalle artiglierie francesi. Numerosi tentativi di contrattacchi tedeschi, specialmente nel settore coperto di foreste e di monti, sono stati effettuati dagli elementi motorizzati. L'artiglieria francese a particolarmente i pezzi di grosso calibro e i mortai che, grazie alla linea Maginot possono appostarsi assai vicino alle prime linee, hanno lanciato delle tonnellate di esplosivo sui primi elementi della linea di Sigfrido, nella foresta di Bienwald, e se ne sono potuti constatare gli effetti fulminanti, specialmente sulle linee di difesa anticarro.

«Gli aeroplani hanno quindi sorvolato il campo bombardato e preso da bassa quota una serie di fotografie delle opere colpite».

Il bollettino francese

«Attività notturna dei primi elementi»

Parigi, sabato sera.

La «Havas» pubblica il bollettino numero 11:

«Sul piano terrestre, nel corso della notte, attività dei nostri primi elementi.

«La grande foresta di Warndt, ad ovest di Forbach è per la maggior parte nelle nostre mani. Essa è stata trovata piena di elementi distruttivi e impedimenti di ogni genere.

«Attività dei nostri aviatori in concordanza con le azioni terrestri».

Cartelli con scritte rivolte ai francesi esposti sulla riva del Reno

Basilea, sabato sera.

Tra le linee Maginot e Sigfrido, sulla riva destra del Reno, sono apparsi degli enormi cartelli sui quali a caratteri leggibili a grande distanza è scritto: «A tutti i soldati francesi! Noi abbiamo l'ordine di non tirare su di voi, se voi non ci attaccherete. La Germania non ha nessuna ragione di farvi la guerra».

"Era da prevedere,,

La calma sul fronte occidentale in un commento inglese

Londra, sabato sera.

Il redattore militare del *Times*, rilevando la scarsità delle notizie dal fronte occidentale, si limita a dire che ciò era da prevedere.

(*Stefani*).

Incursione di aerei inglesi sulla base tedesca di Sylt

Londra, sabato sera.

Secondo i giornali, aeroplani inglesi hanno bombardato la base aerea tedesca di Sylt, situata nell'isolotto omonimo, vicino alla costa della Danimarca. I giornali affermano che sono state udite violente esplosioni e si sono viste colonne di fumo alzarsi nel cielo mentre un nutrito fuoco di cannoni antiaerei respingeva gli apparecchi attaccanti.

(*Stefani*).

Il "Bremen,, in Islanda?

Copenaghen, sabato sera.

Il vapore da carico tedesco Helfrid Rasmark è affondato in seguito ad un urto in uno sbarramento di mine fra Stavtenaudde e l'isola Mosm. Dei 14 uomini componenti l'equipaggio 7 si sono salvati.

Secondo notizie qui giunte il Bremen si sarebbe rifugiato nel porto islandese di Reykiavik.

(Radio Stefani).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 settembre 1939)

TORINO	86	49	5	65	39
BARI	33	65	63	1	10
CAGLIARI	75	23	81	9	66
FIRENZE	78	85	61	30	66
GENOVA	12	46	19	3	85
MILANO	79	56	60	38	1
NAPOLI	28	83	78	55	47
PALERMO	2	36	26	87	85
ROMA	52	29	63	82	33
VENEZIA	18	80	63	65	45

Eden con la maschera

Rientrando nel Gabinetto inglese, Eden ha abbandonato la divisa militare, conservando, però, la maschera antigas.

Muri nudi al Louvre

I capolavori del Louvre sono emigrati in provincia. Sui muri del Museo parigino, scritto in grosso segnano i punti in cui erano appesi i quadri.

Il boa di Londra

Tutti i rettili dello Zoo di Londra sono stati ieri uccisi per ordine delle autorità cittadine della capitale inglese — misura precauzionale in previsione di una bomba aerea che mettesse tutta questa fauna in libertà e provvedimento conseguente alla necessità di razionare i viveri di tutti, uomini e bestie che siano. Nel macello si ha rimesso la vita anche il famoso «boa constrictor», lungo ventisei metri e massima curiosità dello Zoo londinese.

Non sappiamo se il grosso pitone albergasse tra le sue della testa, così piccola in confronto al mostruoso corpo, un cervello sufficiente per poter pensare a quanta poca gratitudine doveva nutrire per coloro che l'avevano catturato nelle foreste del Venezuela o dell'Argentina e che, pur risparmiandogli la fatica di cacciare per vivere, gli avevano tolta la libertà, imposto di respirare l'aria grigia dei Tamigi e creata una situazione tale da trarlo ad immatura fine per cause che a lui non interessavano. Non aveva mezzi sapresalvi per fallo capire, il grosso pitone. I londinesi; invece, hanno fatto capire, e i giornali lo riferiscono, che il massacro del «boa constrictor» li ha assai addolorati. Forse più che non la notizia dei fanti e degli ulani polacchi caduti alla Westerplatte e nel Corridoio.

Comprendiamo, però, questo rammarico. Il «boa constrictor» piaceva al loro spirito e alle loro abitudini. Enorme e indolente, il rettile si agita soltanto quando si sente toccato nell'appetito, quando s'accorge che il corpo strisciante ha bisogno di assorbire qualcosa; allora si nasconde, guata la preda al passaggio, l'afferra con repentino scatto, la soffoca tra le sue spire giallo-verdi e poi la divora con calma e comodo. Era molto inglese, insomma, questo «boa constrictor».

Per di più, il grosso pitone viene a morte proprio mentre i londinesi devono constatare che le tremende spire della potenza inglese non riescono a trovare l'appiglio per afferrare la preda guatata e per soffocarla. C'è stato l'appostamento sotto il fogliame delle buone intenzioni, c'è stato lo scatto repentino, ma la preda è sfuggita, è passata lo stesso e continua nella sua corsa troppo veloce per lo strisciare d'un pitone che vuole inseguire.

Se tra i londinesi c'è qualcuno a cui il freddo abito razionaleggiante britannico permette di essere superstizioso, nessuno riuscirà a cavargli dalla testa che questa morte del «boa constrictor» può portar male.

*

RADIO

ITALIA

Sabato 9 Settembre

PRIMO PROGRAMMA (RO 1, BA 1, BO, BZ, NA 2, MI 3, TO 5, Tripoli): Ore 19,25: Dischi di musica varia — 19,46: Guida del turista — 20: Segnale orario - **Giornale radio** - Fatrazione del R. Lotto — 20,30: **Commento ai fatti del giorno** — 20,30: Radio Verdad Italo-Spagnola: Musiche brillanti, direttore M.o Gallino — 20,30 (escluso M. 1, RO 2): Dischi di canzoni di Serra, Salocchi, D'Alessandro, D'Agri, Arnaldo, D'Anzi, Vergnano — 21: «**Madame**», opera in 3 atti di **Bruno Barilli** ◆ (Riassunto del libretto verrà pubblicato nella «Stampa Sera» di giovedì). Dirige il M.o La Rosa Parodi. Interpreti principali: Gina Elmo, Luisa Palassini, L. Belloni, G. Manarchini. Negli intermezzi: Conversazioni — 23: **Giornale radio**: Indi: musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (M 1, T 1, G 1, TR, FA, GT, PD, F 2, RO 2, AN): Ore 19,25, 19,45, 20, 20,20, 20,30 (Vedi progr. prec.) — 21 (escluse FA, GT): **Trasmissione dalla «Grigiana» di Siena di un Concerto** eseguito dall'Orchestra (direttori M.i Giulini, Casella, Serse; all'organo il M.o Facchetti, al pianoforte Maria Oberchiorgu e Giuliana Zardani. ◆ Eccezionale l'eccezionale varietà del programma contenente musiche di Karg Elert, Honegger, Schumann, Beethoven, Marinuzzi, Rossini. (Nell'intervallo: Conversazione di E. Marchi; Una recita di «Amleto») — 22,30: «Intorno a noi», scena di V. Calvino. Indi dischi di canzoni — 23: **Giornale radio**. Indi musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (FI 1, N. 1, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: **Concerto dei pianisti romagnoli**: Programma di musiche varie diretto dal M.o Riabini — 19,30: **Canti regionali** (dischi) — 20-20,20 (Vedi progr. prec.) — 20,30: «**La città rosa**», operetta in 3 atti di **V. Ranzato**, Interpreti principali: Maria Bonelli, A. Zanobelli, G. Guelfi, E. Marrazzi - Nell'intermezzo (23): **Giornale radio**. Poi musica da ballo.

Domen. 10 Settembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, M 1, T 1, G 1, TR, FI 1, PA, CA, AN, PD, RO 2, Tripoli): Ore 8,30: Segnale orario - **Giornale radio** — 8,15: Trasmissione per le **Forze Armate** — 10: Ore dell'agricoltore — 11: Musica cantata. — 12: Sermoni sul Vangelo — 12,30: Musica operistica.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, N 1, BA 1, BO, BZ, M 1, T 1, G 1, TR, FI 1, PA, C. A, PD, Tripoli): Ore 13: Segnale orario - **Giornale Radio** — 13,15: «**Piccola Arianna**» di M. Bimilt — 13,40: Dischi di musica sinfonica: Beethoven, Verdi, Mascheroni — 14,15: «**Igea**».

(RO 3, N 2, BA 2, M 2, T 2, G 2, FI 2): Ore 13: Musica da camera — 13,30: Orch. «Cetra» — 14,15: Musica d'operetta — 14,30: **Giornale radio**.

(RO 1, N 2, BA 1, BO, BZ, M 1, T 2, Tripoli): Ore 17: ◆ Trasmissione da Bari dell'inaugurazione della **Fiera del Levante** — 17,15: Varietà — 18,30: Notizie sportive.

(M 1, T 1, G 1, Tripoli, FI 2, PA, C. A, PD, RO 2): Ore 17: Musica sinfonica: Gluk, Beethoven, Brahms, Respighi — 18,30: Notizie sportive.

(F 1, N 1, BA 2, M 2, T 2, G 2, RO 2): Ore 17: Musica operistica: Mozart, Bellini, Rossini, Donizetti.

PROGRAMMI SERALI - Primo programma (RO 1, BA 1, BO, BZ, N 2, M 2, T 2, Tripoli): Ore 19,25: Musica varia — 19,35: Not. sport. — 20: Segnale orario - **Giornale radio** — 20,30 (RO 1, BI, V. Radio Italo-Spagnola: Orch. «Cetra» — 20,30: Orch. ritmi e danze: Petralia — 21: **Concerto pianistico-violoncellistico** (Prescholdt, Scarlatti, Chopin, Franck) — 21,40: **Conferenza Marinetti: «Futurismo mondiale»** — 21,50: **Canzoni napoletane** — 22,40: Concerto corale del Dopolavoro di Pistoia — 23: **Giornale radio**. Indi musica da ballo.

Secondo programma (M 1, T 1, G 1, TR, PA, C, FI, A, F 2, RO 2): Dalle 19,30 alle 20,30 (vedi progr. preced.) — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «**I Compagnacci**», opera in un atto del M.o Riccitelli, Interpreti principali: Elisa Porcinai, P. Giusini, E. Parmeggiani. Direttore M.o Previtali. ◆ (La vicenda ideata da Forzano è ambientata, in uno sfondo storico e romantico, nella Firenze quattrocentesca, mentre serve più orgogliosa la lotta fra Piagnoni e Compagnacci, e ci fa assistere alla appassionata e pur briosa commedia che Baldo inscena per poter sposare, a la sposa, Anna Maria, dal vecchio zio destinata, per interesse, ad altri). Segue un'altra opera in un atto: «**Il castello del Principe Barbablù**» di Bela Bartok. Interpreti: Gabriella Gatti, V. Teloni. M.o Previtali. ◆ (Quest'opera è considerata fra le migliori dell'illustre musicista ungherese. La vicenda svolge una delle tante variazioni della famosa storia di Barbablù, ristretta a costui e sua moglie Giuditta, che di tutte le altre mogli non si ha che una apparizione, ma neppure soltanto di «compagnia», all'inizio). - Nell'intervallo: Conversazioni di A. Valicelli - Dopo: **Giornale radio** e musica da ballo.

Terzo programma (FI 1, NA 1, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Orchestra a plettro del Dopol. di Siena — Dalle 19,25 alle 20 (vedi progr. preced.) — 20,30: «**Il quale vivera**», tre atti di A. Testoni. Interpreti principali: S. Piumatti, G. Verdiani, A. C. Almirante, S. Rizzi, N. Marcucci. Regia di A. Casella. ◆ (Questa commedia del tipo borghese è fra le più rappresentative del «genere» del fecondo commediografo bolognese. Semplice, piana, non senza qualche ingenuità, piacevole spiritualità per il dialogo scorrevole, colorito di sano umorismo). — 23: Orchestrina Vaerari - Indi: Musica da ballo e **Giornale radio**.

ESTERO

Sabato 9 Settembre

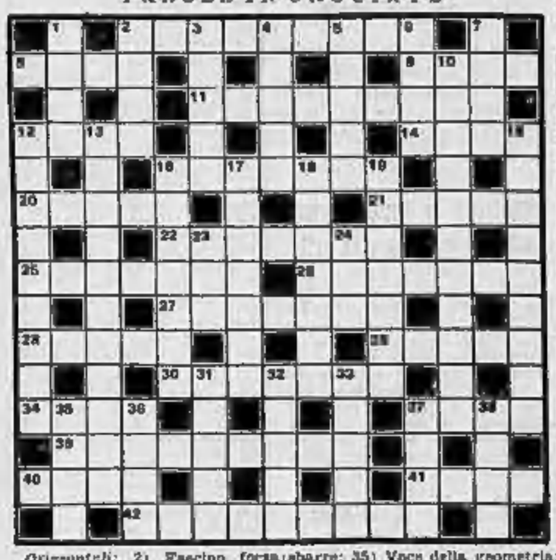
OPERE: Ore 21: **Parigi P. T.** (Km 695, m. 431,7, kw, 150): Dell'Opera: «**Tosca**» di **Puccini**. — **CONCERTI:** 20: **Londra N.**: Musica di Purcell - 20,45: **Bottone**: Musica sinfonica - 21,15: **Stoccolma**: Concerto sinfonico — **MUSICA DA CAMERA:** 18,30: **Beromünster**: Oboe, violino e piano — **TEATRI:** 20,30: **Bottone**: G. Borlat: «A futuro», commedia in un atto — **VARIETÀ:** Dalle 19,30 alle 23,30 trasmissioni da Londra R., Montecenerl, Berlino, Lubiana, Bruxelles, Stoccolma — **MUSICA DA BALLO:** Dalle 21,30 alle 23,40 da L. Z., Beromünster, Stoccolma, Bottone.

Domen. 10 Settembre

OPERE: Ore 20: **Bruxelles I** (Khz 630, m. 483,9, kw 15): In trasmissione da Vichy: «I racconti di Hoffman» di Offenbach — **CONCERTI:** 20,15: **Lipsia** (khz 769, m, 382,3, kw 120): ◆ Un concerto sinfonico scelto e di soliti. Il suo programma notturno varia musica italiana — **COMMEDIE:** 21: **Monte Ceneri**: «**Per un ingrandimento**» di A. Robert — **VARIETÀ:** 21,25: **Bude**; 24: **Breslavia**; 23: **Stoccolma** — **MUSICA DA BALLO:** 23: **Bude**; 22: **Oslo**; 21,45: **Bottone**; 23: **Budapest 1**.

PASSATEMPI

PAROLE IN CROCIATE



Orizzontali: 2) Fascino, forza abbagliante; 8) Letizia della mensa; 9) Continente giallo; 11) Agitazione popolare; 12) L'alimento che conserva la giovinezza; 14) Tempo passato; 15) Lampeggiar; 20) Atto; 21) Dentro; 22) Colonia britannica sul Niger; 25) Tunnel 26) Moltitudine disordinata; 27) Dànno la vita per una nobile causa; 28) Segnali luminosi; 29) Il Bastardo dell'epopea garibaldina; 30) Sotto il velo dell'allegoria esprime verità morali; 34) Altipiano asiatico di Fergana; 37) Edificio grandioso; 39) Metafora continuata; 40) Uccello senza religione; 41) Pianta aromatica; 42) Chi si rosichia le unghie.

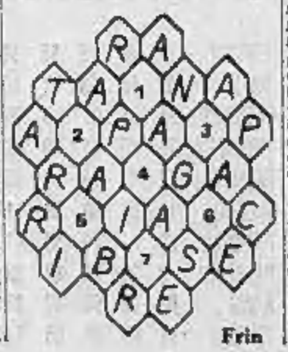
Verticali: 1) Conifere sempreverdi; 2) Orificio dell'epidermide; 3) Qualità superiore; 4) Nome attuale del comune di Traves (Torino); 5) Deformità caratteristica del cammello; 6) Mèta della carovana; 7) Arte eletta; 10) Maschera fiorentina; 12) Interrogazione per mandato del magistrato competente; 13) Di cosa importante, essenziale; 15) Isola elettricamente un conduttore dalla terra; 16) Benarietà; 17) Consumo dovuto all'uso; 18) S'innamorò di se stesso ed annegò nel fosso dove si specchiava; 19) Nativo di Rieti; 23) Movimento nazionalista irlandese; 24) Sconvolgimento... d'ira; 31) Erano nelle corti al servizio dei principi e dei grandi; 32) Lago di Como; 33) Inferriata a sbarre; 35) Voce della geometria; 38) L'antico nome di Troia; 39) Cavallo del moderno centauro; 38) Cammello-pecora delle Ande.

SCARTO INIZIALE
(XXXXX - XXXX)

Han dei semi, non dàn frutto
Ama il bello è detto tutto

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Impiantito



Frin

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Fontane di Torino

RISORSE ESTETICHE E VALORE UTILITARIO

Le fontane di Torino? E chi le ha viste? Perchè non se ne parla? Dove sono? Cosa fanno? Che aspettano i nostri compositori per ricamarci su un pezzo sinfonico rasposhiano? Adagio, con questa domanda a mitragliatrice. Non è poi il caso di prenderla così sul tragico. Anzitutto le fontane a Torino non sono assenti completamente, come si dice. Per quelle quattro colonnine spargi-acqua che un fondo di pudore estetico ci ha consigliato di togliere dai nostri viali più in vista, e che parevano l'ingrandimento fotografico di un buco della serratura di una stalla (per via dell'effimie taurina) — ecco, in sostituzione, delle opere monumentali nella piazzetta di via Roma, e alle falde del Monte dei Cappuccini. C'è, è vero, chi dubita che la città abbia profittato nel cambio — ma queste son male lingue che non mancano mai.

Una per centomila

Rispieghiamo dunque: il Po e la Dora, dietro la chiesa di piazza San Carlo. Potranno esser discutibili come statua in tutti quegli elementi sui quali due artisti hanno generalmente tre pareri; ma insomma si capisce benissimo che son fontane e non lavatoi pubblici, e che il Po è un personaggio allegorico e non il sagrestano di San Carlo uscito a prendere il fresco; dunque lo scopo è raggiunto. E poi abbiamo l'altra nuova di via Giovanetti, che benchè non molto comprensibile, visto che ha l'acqua sarà pure una fontana. Al contrario di quella «monumentale» del Valentino, che si vede subito che è una fontana, dove le decorazioni barocche vorrebbero fare il pedi-

RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Orchestra a plettro del Dopol. di Siena — Dalle 19,25 alle 20 (vedi progr. preced.) — 20,30: «**Il quale vivera**», tre atti di A. Testoni. Interpreti principali: S. Piumatti, G. Verdiani, A. C. Almirante, S. Rizzi, N. Marcucci. Regia di A. Casella. ◆ (Questa commedia del tipo borghese è fra le più rappresentative del «genere» del fecondo commediografo bolognese. Semplice, piana, non senza qualche ingenuità, piacevole spiritualità per il dialogo scorrevole, colorito di sano umorismo). — 23: Orchestrina Vaerari - Indi: Musica da ballo e **Giornale radio**.

ESTERO

Sabato 9 Settembre

OPERE: Ore 21: **Parigi P. T.** (Khz 695, m. 431,7, kw, 150): Dell'Opera: «**Tosca**» di **Puccini**. — **CONCERTI:** 20: **Londra N.**: Musica di Purcell - 20,45: **Bottone**: Musica sinfonica - 21,15: **Stoccolma**: Concerto sinfonico — **MUSICA DA CAMERA:** 18,30: **Beromünster**: Oboe, violino e piano — **TEATRI:** 20,30: **Bottone**: G. Borlat: «A futuro», commedia in un atto — **VARIETÀ:** Dalle 19,30 alle 23,30 trasmissioni da Londra R., Montecenerl, Berlino, Lubiana, Bruxelles, Stoccolma — **MUSICA DA BALLO:** Dalle 21,30 alle 23,40 da L. Z., Beromünster, Stoccolma, Bottone.

Domen. 10 Settembre

OPERE: Ore 20: **Bruxelles I** (Khz 630, m. 483,9, kw 15): In trasmissione da Vichy: «I racconti di Hoffman» di Offenbach — **CONCERTI:** 20,15: **Lipsia** (khz 769, m, 382,3, kw 120): ◆ Un concerto sinfonico scelto e di soliti. Il suo programma notturno varia musica italiana — **COMMEDIE:** 21: **Monte Ceneri**: «**Per un ingrandimento**» di A. Robert — **VARIETÀ:** 21,25: **Bude**; 24: **Breslavia**; 23: **Stoccolma** — **MUSICA DA BALLO:** 23: **Bude**; 22: **Oslo**; 21,45: **Bottone**; 23: **Budapest 1**.

...e ornamentali

Funzione puramente estetica, dunque: decorativa, monumentale. Il che significa che la fontana deve essere qualcosa di più che un bel monumento, a meno che non si tema di fare troppo sfigurare i monumenti prossimi, come la studente abbonato al 18, che all'esame rifiutava il 30 lode per non «rovinarsi la media». L'acqua, nella fontana, è un di più, è un elemento ornamentale — come l'automobile aerodinamicissima del gagà è un di più se viaggia realmente, oltre al for pompa di sè davanti al cancello della villa... Il concetto si è dunque capovolto, rispetto a quello tradizionale. L'elemento funzionale, l'elemento prezioso non è più l'acqua, ma il monumento: non più un filo circondato da una grandiosa cornice che mette in risalto il perenne miracolo della fonte, ma cornice essa stessa ed elemento integrativo dell'opera d'arte. Questo nuovo concetto non dovrebbe esser perduto di vista dai cultori dell'architettura acquatile.

L'acqua dev'essere elemento di vita, di movimento, di gioia, che correggo l'immobilità del monumento. Quindi va usata in volumi copiosi. Utile, poteva limitarsi ad un filo; superflua, va usata a torrenti. Abbiamo in Italia il più bell'esempio di tutto il mondo e di tutti i tempi di acqua ornamentale: le fontane di Tivoli. Nessuno pretenderà di riprodurre sulla nostra collina un qualcosa che arieggi ad emulazione delle fresche delizie della villa laziale. Ma con la ricchezza d'acqua che distingue Torino — sia pur convogliata e non locale — qualcosa di meglio di ciò che oggi essa offre si potrà pur fare. Belle fontane — di cui un paio buone ed un'paio discrete — sono decisamente poche per la città che fa un sentinella ai nevai alpini. Non rompono il senso di aridità, di monotonia, di laboratorio geometrico proprio purtroppo di tutte le moderne città.

E se poi nelle nuove fontane i nostri bimbi potranno ritornare a far la barchette, saremo tutti a guardarli sorridenti...

al. far.

Il commendatore "smotorizzato,,

Il laborioso «varo» mattutino. (Disegno di BIGLIETTO)

ONDE MEDIE

Cercare funghi

Comincia la stagione dei funghi.

A chi non piacciono i funghi? Io credo che i funghi piacciano a tutti indistintamente.

Naturalmente i funghi buoni e non i funghi velenosi.

* *

Comincia la stagione: con le prime piogge, i primi funghi cominciano a spuntare nei boschi. Quelli che stanno in campagna escono la mattina presto con le ceste vuote e vanno a cercare nell'erba sotto gli alberi del bosco.

Dopo la pioggia della notte, il bosco è fresco e profumato, la terra umida. Le foglie gocciolano ancora.

Sembra che i ruscelli cantino ed è molto bello ascoltare le voci della natura.

Gli animi sensibili che vanno a cercare funghi nel bosco, la mattina, lasciano che la loro fantasia corra a scoprire le meravigliose bellezze della pace mattutina, l'olfatto si assume l'incarico di trasmettere all'anima il profumo del muschio, l'udito il canto dei ruscelli e quello degli uccelletti, lo stormir delle fronde; la vista tutto il resto.

Gli animi sensibili non dovrebbero andare a funghi la mattina.

Il sole li riporta alla realtà facendosi largo fra le foglie, disegnando grandi chiazze di luce sull'erba e i funghi chiudono l'ombrello, come io chiudiamo noi quando è finito di piovere.

E allora gli animi sensibili sono costretti a lasciare che i funghi passati continuino a marcire, e tornano col cesto vuoto.

Bisogna sapere certe cose, e bisogna sapere anche che i funghi si devono raccogliere rapidamente prima che spunti il sole.

* *

Un amico mio, appassionato di funghi, ma anche troppo sensibile alle manifestazioni della natura, era costretto ad alzarsi nelle notti di pioggia ed a recarsi nel bosco con l'ombrello.

Aspettava sotto gli alberi che i funghi spuntassero dalla terra e li coglieva immediatamente.

Un giorno un altro amico mio gli disse che coglieva i funghi ancora troppo giovani, funghi che non avevano avuto il tempo di svilupparsi e che doveva attendere un certo tempo prima di coglierli.

E così il mio amico sensibile, da quel giorno si propose di attendere che i funghi avessero raggiunto il massimo sviluppo, e per questo, ora, non si decideva mai a coglierli.

Il sole arrivava sempre prima di lui.

* *

Andare per funghi non è una cosa tanto facile. I funghi, purtroppo, non hanno colori vivaci in modo che si possano vedere anche da lontano. Bisogna andarli a cercare frugando fra l'erba, e i boschi sono molto grandi.

Io non sono mai riuscito a fare un buon bottino di funghi. Uno o due al massimo per ogni spedizione, e molto spesso quel paio di funghi che ho portato a casa erano funghi velenosi.

Bisogna avere un'abilità speciale, essere pratici dei luoghi, avere una vista fatta apposta per questo mestiere, oppure, l'unica cosa per riuscire nell'intento, è di farsi accompagnare da una persona nota per la sua abilità nel cercare funghi.

* *

Un mattino, ho visto un uomo entrare nel bosco prima di me. L'ho seguito nascondendomi dietro i tronchi degli alberi: l'uomo doveva cercare funghi, lo vidi frugare fra l'erba e lo seguii.

Forse mi ero fatta una certa esperienza nei giorni precedenti, il fatto è che quel mattino riempii il mio cestello di funghi sempre seguendo l'uomo nel bosco.

L'uomo non doveva essere pratico di funghi, perchè notai che non riusciva a trovarne nemmeno uno, pur cercando nei posti migliori.

Doveva essere molto arrabbiato per questo perchè il suo viso andava assumendo un'espressione sempre più feroce.

Stava per ritornare sui suoi passi, quando pensai che in fondo doveva proprio a lui tutto quel bottino; glie lo dissi dopo avergli battuto una mano sulla spalla e gli offrii la metà del mio raccolto.

— Mi meraviglio — gli dissi — della vostra inesperienza. I funghi li avete sfiorati passando. Ma già, occorre essere molto pratici di funghi. Io, vedete, li ho trovati proprio nei posti dove voi li cercavate.

L'uomo mi guardò come se volesse scagliarsi su di me e afferrarmi alla gola.

— Io... — balbettò — io non cerco funghi. Cerco il mio portafoglio che ho smarrito ieri sera.

Carlo Manzoni

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:
Arnaud Giovanni, parrucchiere, **Baresi Carolina**, ricamatrice.
Malfi Angelo, venditore ambulante, **Nicolia Lucia**, venditrice ambulante.
Bosserio Giuseppe, metallurgico, **Valori Francesca**, casalinga.
Tramontana Sebastiano, guardia Finanza, **Crisca Virginia**, casalinga.
Tinivella Andrea, manovale, **Marchisio Giuseppina**, cuoca.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.:
Muggia Mario, Elettra Graziella, Paia Alessandra, Capenaro Ornella, Rosa Giorgio, Zubbini Ezio, Fini Gian Luigi, Ormezzano Maria, Pautasso Antonio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	12	15	8
MILANO	47	225	33

IL SOLE sorge domani alle ore 5; tramonta alle 18,51. - **LA LUNA** sorge alle 8,9; tramonta alle 16,41.

L'OROSCOPO DEL 10. — Discordanze fra la Luna e Saturno e fra Mercurio e Giove determineranno una triste mattinata, durante la quale pericolosi esperi a malintesi, detrattori e disonestà. Nelle prime ore del pomeriggio, spariranno le native influenze e Giove favorirà gli ottimisti, però verso le 18 Nettuno potrà guastare qualche illusione. — **DELL'11:** Deboli ma buone configurazioni lunari sul Sole e su Venere influenzeranno beneficamente la mattina che sarà propizia al commercio. Per contro, il pomeriggio si annuncia contrario agli affari: l'atmosfera incliterà a perdite finanziarie, ad intralci, e ad imprevedibili rotture di rapporti.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 10. — S. Nicola, frati Carlo Spinola e compagni S. J. martiri. - **DELL'11:** S. Proto m., S. Ulderico, S. Emiliano, S. Teodora.

FUNZIONI DEL 10. — S. Barbara: 17,30 settenario della B. V. Addolorata. — S. Cuore di Gesù: festa del SS. Nome di Maria in ricordo della liberazione di Vienna dai Turchi (1683): 18,30 vespro, predica, benedizione. — S. Domenico: 8a. Quarantore; 7 Messa dell'espiatione del SS. Sacramento; 10 Messa solenne; 17,45 discorso, benedizione. — S. Rufacio: 20,15 predica del P. Provera. — SS. Trinità: 9 Messa dialogata con omelia. — S. Carlo e Filomeno: meditazione, il Mese dell'Addolorata. - **LUNEDÌ 11:** S. Croce (p. Carlina): trideo alla solennità titolare della Esaltazione di S. Croce; 18 predica del prof. M. Arese. — S. Domenico: secondo giorno delle 8a. Quarantore.

FIERE DEL 10. — Castino: Coccomelo; Castiglione d'Asti; Racconigi; Cigliano. - **DELL'11:** Leini, Riva di Chieri; Torre Pellice, Vico; Monta; Santhià.

SCUOLE. — Lunedì 11, via Bellezia 4, distribuzione certificati per i bambini nati nel 1935 con iniziali T, O, H, L.

IN CUCINA E IN CASA

CREMA SAVARESE. — Preparare una crema non troppo densa, senza saturarla con farina; sciogliervi colla di pesce finissima, nella proporzione di 7 fogli di colla ogni cinque rossi d'uovo; aggiungere poca panna montata. La crema, che deve risultare non troppo colla, al passarla poi allo stacchio, lasciandola intiepidire. Nel frattempo, mettere in sfilacciu uno stampo con altra panna montata. A questa aggiungere la crema ormai quasi fredda, sempre rimestando; versare qualche cucchiaino di liquore e lasciar riposare un'ora circa prima di servire.

Volendo, la «bavarese» si può profumare alla frutta, passandola, cruda, allo staccio e aggiungendola dopo aver amalgamato panna e crema.

Temperatura di Torino

Ore 13.

MASSIMA	+ 24,5
MINIMA	+ 16,9

Svedese impazzita che si ferisce al viso

Tale Stefanina Anderson di Alfredo, di 46 anni, di nazionalità svedese, abitante in via Consolata 2 presso l'affittacamere Stroppiana, stamattina veniva colta da improvvisa alienazione mentale mentre si trovava in casa e si feriva alla faccia con un coltello da cucina. Chiamata la Croce Verde, la disgraziata veniva condotta all'Astanteria Martini, dove quei sanitari le riscontravano ferita da taglio al sottomento e al labbro inferiore, guaribili in 10 giorni. Dopo le medicazioni, è stata internata all'Ospedale psichiatrico.

Investito da una moto ha un femore spezzato

Il sedicenne Giovanni Mellano fu Francesco, abitante in via S. Secondo 25, presso Boaglio, percorreva via Nizza in bicicletta, diretto verso il centro della città, quando all'angolo di via Valperga Caluso veniva investito da una motocarrozzetta guidata da tale Vittorio Bissacco fu Francesco. Nello scontro il Mellano riportava la frattura del femore sinistro al terzo medio. Trasportato e ricoverato all'Ospedale delle Molinette, è stato giudicato guaribile in cento giorni.

Percosso dal vicino

Il manovale Valerio Bosco di Giovanni, trentanovenne, abitante in via Borgo Dora 37, si è fatto curare questa mattina all'Astanteria Martini per una distorsione del polso destro, guaribile in 10 giorni. Ha detto di aver riportato la lesione in seguito alle percosse ricevute, per vecchi rancori famigliari, dal vicino di casa Alessandro Del Mastro.

Ferito sul tram

Tale Giovanni Ciotti fu Andrea, di 48 anni, abitante in via Sant'Anselmo 21, è rimasto ferito questa mattina mentre viaggiava in via Nizza sopra una vettura tramviaria della 21.a linea, in conseguenza della collisione fra il tram e l'autocarro 23495-TO, avvenuta all'altezza di via Cellini. Il dott. Bracco dell'Ospedale delle Molinette lo ha poco dopo medicato di contusioni e abrasioni alla mano destra, guaribili in sei giorni.

ARRESTI

Squadra Mobile: Casetto Giovanni fu Giuseppe, per questua. **Vanchiglia**: Navoni Ruspare fu Orlando, contravvenzione all'ammonizione. **San Donato**: Petretti Tommaso fu Giuseppe, per evasione di minorenne ed atti contro il buon costume.

Seguendo la Cronaca

RIENTRANDO DALLA PROVINCIA

hanno la sorpresa di constatare che l'Istituto Ottico continuerà la vendita per tutto l'anno 1939 dell'occhiale completo con lenti Zeiss e montatura Perivist a scelta, per sole L. 50. Esame della vista gratuito. Istituto Ottico, via 3 Gennaio 10, di fronte al salone Fiat.

«DELSARTO»

via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese
Imponente scelta impermeabili ultime creazioni per signora. Impermeabili, soprabiti, paltò per uomo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Gabrielli magico.
CARIGNANO: ore 21,15: Rivista Magica con Alcala-Barnum's.
VITTORIO EMANUELE (C.a Città di Milano): ore 21,15: «Madama di Tebe» di C. Lombardo.
MAFFEI: C.a Riv. «Irides» ore 17 e 21,30 «Nel mondo della luna» di Rumi.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15 Gabrielli.
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15 Rivista Magica con Alcala-Barnum's.
VITTORIO EMANUELE (C.a Città di Milano): ore 15,15: «Primarosa»; ore 21,15: «Cin-Ci-La».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Piccolo Hotel» con Emma Gramatica, L. Nizzi, Mimo Dora. 18.
AMBROSIO: «L'ultimo volo» con Charles Morris, Whitney Fourne.
CORSO: «Francesco I» (cavalleria con Fernandel, Mona Goya), 18.
AUGUSTUS: «6 ore di permesso».
CHIARELLA: «La jena di Harlow». Ore 17 e 21 Quartetto Funaro.
BALBO 2 film: «Al di là delle tenebre» (Robert Taylor); «Il grande Barnum» (William Beery). Dop. 1,05.
STATUTO 2 film: «Contesa Alessandrea (Marlene Dietrich) «Signorina mia madre» (D. Darrieux). Dop. 1,05.
ALPI: «Il dominatore» Oliva Brook.
NAZIONALE «La regina di Broadway».
NAFFEI: «Ed ora spogliamoci!» e Riv.
MASSIMO 2 film: «Distruzione» (Spencer Tracy); «Don Giovanni» (Douglas Fairbanks). Dopo. 1,05.
ALFIERI 2 film: «I predoni di El Paso» e «Strettamente confidenziale» (Warner Baxter, Miriam Loy). I. I.
COLOSSEO 2 film: «Vogliamo la celebrità» (Chevalier) «Vigilia d'armi».
TORINESE: «Pel di carota» E. Baur.
OLIMPIA «Amore sublime (Stanwyck).
AQUILA: «Bechara» e Varietà.
SAVOIA: «Il segreto del Tibet (Oland).
REX: «Il giglio insanguinato» Gabin.

Oggi al VITTORIA «PICCOLO HOTEL»

Un film di concezione ardita, di realizzazione originalissima, di interpretazione magnifica.

«PICCOLO HOTEL»

Acuta sintesi della vita turbinosa, passionale, avventurosa, di una folla di personaggi caratteristici, sullo sfondo di Budapest.

«PICCOLO HOTEL»

Una prod. *Alfa* (esci. Filmitalia) drammaticamente suggestiva, interpretata con eccelsa potenza da

EMMA GRAMATICA

alla cui arte grandissima e profondamente umana fa degna corona la bravura di *Laura Nucci, Lola Braccini, M. Doro, G. Grasso*

PEL DI CAROTA

capolavoro di Duvivier al *Torinese*

NAZIONALE: Ginger Rogers in: «*La Regina di Broadway*»

CORSO: «Francesco I»

Paradossale sberleffo comico, in cui l'originalità, la bizzarria, il farsesco brio della buffissima idea ispiratrice sono pari alla esilarante e caratteristica comicità dello spassoso protagonista:

FERNANDEL

E' un film Enic.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il **Consiglio d'Amministrazione** e gli **impiegati** della **Soc. An. Tintoria di Torino** annunciano con dolore la morte, avvenuta oggi, in Moncrivello, di

Giovanni Valleris

Padre amatissimo del loro Consigliere Cav. Giulio. (20356
Torino, 9 sett. 1939-XVII.

Stamane, alle ore due, munito dei Conforti religiosi, dopo una vita di lavoro e di bene, serenamente si spegneva

Giovanni Valleris

Ne danno straziati il tristissimo annuncio la moglie **Gentilina Pallaina**, i figli **Giuseppina**, ing. **Luigi**, dott. **Leopoldo** con la moglie **Pierina Lora Piana** e il piccolo **Alberto, Caterina** con il marito ten. colonnello **Dario Satto**, geom. **Giulio**, **Ernesta** e tutti i Parenti.

I funerali si faranno domenica 10 corr. in Moncrivello, alla 3.

La presente serve di partecipazione personale. (20355
Moncrivello, 9-IX-1939-XVII.

MEMENTO

Lunedì 11 settembre alle ore 9, nella Chiesa di Gesù Nazareno (piazza Luigi Martini) verranno celebrate Messe in suffragio della compianta **GIOVANNA PATRIARCA**. 19960

FATTI, OPERE, IDEE

La dama di Cracovia

Un comunicato secco del Comando supremo germanico: «Le truppe tedesche verso mezzogiorno sono entrate in Cracovia senza incontrare resistenza». Tra i fumi di quale rovine, su quel fosco scenario di guerra che fa l'impossibile Dama di Cracovia? Quanto lontano il suo tenue sorriso dal mondo di ferro che la circonda! come profondo il suo silenzio intangibile sul cupo tamburreggiar degli spari che accompagnano l'avanzata travolgente! Fragile, assorta nei misteriosi pensieri che l'artista le ha donato, la Dama non ha battuto palpebra al rombo delle divisioni corazzate. I suoi grandi occhi limpidi han continuato a fissare il presente, il passato, il futuro degli uomini. La sua vaga lieve manona sulle spalle candide non ha avuto un fremito nel vento di bufera. La sua mano aristocratica che appoggia la punta delle dita sul polo morbido dell'arpata beatrice che tiene in braccio neppure un attimo si è contratta alla minaccia del bombardamento aereo. E che mai infatti dovrebbe temere? Nelle tragiche ore della lotta cruenta, nell'entusiasmo della vittoria e nel dolore della disfatta, alla è l'Immortalità. Nulla la può offendere, nulla la può ferire o scalfire. Se anche perisse, se anche sfuggisse dalla realtà tangibile, resterebbe di lei un ricordo ineffabile, un'immagine suprema. Le sue divine sorelle, Monna Lisa e la Belle Ferronière, l'Incognita di Vienna ed Isabella d'Este, farebbero un cortese peronne al suo dolce fantasma. Lo sguardo indagatore di Leonardo si posò a lungo su quel viso per ritrarlo; e questo basta per l'eternità.

E' molto dubbio che la Dama dell'Ermellino, vanto del museo di Cracovia, rappresenti veramente Cecilia Gallerani, la spirituale amante di Ludovico il Moro, colei che il Bandello chiamava «gran lume della lingua italiana». Ma oggi voglio illudermi che sia proprio così; divei anzi che è urgente sostenerlo. «Ho modo di ruinare ogni rocca o altra forteza, se già non fusse fondata in aere». Ha ancora modi di bombarde comodissime e facili a portare, e con quelle buttare minuti sassi a similitudine quasi di tempesta, e con il fumo di quella dando grande spavento alli nimici con grave suo danno e confusione. Item farò carri coperti e sicuri e inoffensibili, i quali, entrando, intra gli inimici con sue artiglierie, non è sì grande moltitudine di gente d'arme, che non rompassino. E dietro a questi potranno seguire fanteria assai senza alcuno impedimento». Era la superba presentazione con la quale Leonardo da Vinci offriva i suoi servizi al Signore di Milano, guerriero intrepido e conquistatore fortunato. Ma poscia aggiungeva: «In tempo di pace... condurrò in scultura di marmore, di bronzo e di terra, simile in pictura, ciò che si possa fare a paragone di ogni altro, e sia chi vuole».

In guerra ed in pace, sempre confronti: tipica supremazia del genio italiano, la sola che in tempi difficili seppia fiduciosamente rendere sereni: come ora avviene. E Leonardo, fra un disegno per un carro d'assalto e lo schizzo di un ponte militare, dipingeva la Dama dell'Ermellino, ritraeva il volto della favorita del Moro. L'arte gli donava la compiutezza della sua vita intellettuale, così come la bella Gallerani donava al suo signore la necessaria pausa dell'anima e del corpo fra impresa ed impresa. In questi anni di ferro che noi tutti stiamo vivendo, rivendichiamo i più alti valori dello spirito, facciamo appello — ugualmente — al potere della poesia. Non è un arretrar pavido di fronte alle più dure realtà, non è un rimpianto, un rifugio di timidi. E' un virile confidare che le più alte idealità umane possono accompagnare l'azione delle armi, e che appunto per queste idealità si combatte e si vince.

Restituiti al silenzio

Già durante i recenti esperimenti d'oscuramento delle città avevamo avvertito questo nuovissimo prodigio: le strade, le piazze, i cortili, e con essi gli uomini, restituiti al silenzio. Chiuse tutte le finestre, appena da qualche persiana trapelava un po' di luce fioca, velata. Incapsulati d'azzurro cupo i lampioni circoscrivevano nella tenebra, sul terreno, un breve spazio visibile. Ombre sorgevano ai margini di quella sidera luminosità, per un istante si profilavano, sparivano silenti inghiottite nel buio. Istintivamente si parlava a bassa voce, non perchè inquieti o depressi, ma perchè l'inconsueto spettacolo favoriva il raccoglimento. Uno scherzo chiassoso sarebbe parso una stonatura in quella quiete ovattata; un molle languore accompagnava l'andatura delle coppie. E — cosa davvero meravigliosa — nelle prime ore della sera pei viali e pei giardini si avntivano cantare i grilli. Non era un inganno campestre, una provvisoria rivincita della natura libera e antica sull'artificio della precaria vita cittadina. La città non era ridotta alla convenzione d'una scenografia: continuava ad esistere ed a pulsare, se pure con palpito attutito, e dentro le case tranquillamente, le famiglie attendevano alle cose loro, le madri mettevano a letto i bambini, poi tornavano a ragionar coi mariti del presente e dell'avvenire. Le pareti domestiche riacquistavano un'intimità che forse i giovani non avevano ancor conosciuto. A poco a poco ciascuno rientrava in se stesso, e non più distratto da allettamenti esteriori scopriva in sè possibilità e ricchezze che ancor ieri gli erano ignote.

E' assai probabile che i grilli abbian sempre cantato lungo i corsi e nei giardini delle città. Soltanto la loro sulle voce era soffocata dall'altra maggior voce degli umani. Ora che le automobili si sono rarefatte fino a destar curiosità coi loro scarsi passaggi, il silenzio è diventato un dono anche diurno. Non più rombi, non più riprese nervose di motori. Ogni, sì, il cigolar d'un carro che ti richiama a ricordi leopardiani, il trotterello modesto d'un cavallo di «cittadina», la campanella — a volte — di un tram, il fruscio lieve delle biciclette, ormai signore incontrastate della strada: ma son rumori, semplici rumori, e non più frastuono, baccano snervante. Come se quarant'anni fossero d'un tratto stati cancellati, l'uomo riprende il sopravvento sulla macchina: e in modo così brusco che quasi n'è stupito, e si domanda se è degno di tanto omaggio. L'automobilista — d'accordo — sembra talora un po' avvilito, sbaglia il tempo per la distanza, manca agli appuntamenti e vi giunge trafelato, fa insomma la figura d'un dragone appiedato che si ritrova di colpo tra la fanteria, meravigliato che in un esercito vi siano tanti fanti; e guarda con invidia l'umile ciclista che pedalando modestamente lascia lo sopravanza col suoi venti all'ora.

Tutti i giornali han fatto l'elogio della bicicletta, ristoratrice di muscoli infiacchiti, livellatrice dei gradini sociali, ed Ambrosini ha scritto che questa è «l'ora della bicicletta», «macchina che apre la mente ed eleva lo spirito, serve al lavoro, allo svago e alla salute, risponde alle direttive autarchiche, macchina di pace e di guerra, macchina dell'ora». Ma s'è dimenticato (e glielo ricordo io che ho sempre detestato la bicicletta quando guidavo) d'aggiungere: «macchina del silenzio». Passerà anche questo momento (un momento che potrà durare anni) e l'automobile prenderà la sua rivincita, perch'è assurdo pensare che la civiltà meccanica — la nostra civiltà — abdichi così facilmente e rinunci a fornire agli uomini i pochi vantaggi di cui è capace in confronto dei molti mali che loro procura. Ma quando le città saranno ridiventate esteriormente dinamiche ed i motori avran ripreso il loro pericoloso impero della strada, io credo che questa pausa di silenzio e di quiete non sarà stata spiritualmente inutile. Troppo spesso l'uomo dimentica che tutto, nel mondo, è fatto a sua misura, e che a questa misura, di quando in quando, è indispensabile tornare, come a purificarsi da un eccessivo orgoglio, o, peggio, da una dimenticanza di sè medesimi. E già, del resto, mi par di notare qua e là una sorta di maggior cordialità nei rapporti umani, un'affabilità inconsueta di contatti, qualche più intenso segno di quella solidarietà civile e civica, che mai dovrebbe abbandonar le strade, e soprattutto i cuori.

Urbanesimo artistico

«...fenomeno non meno deplorevole nel campo estetico che in quello sociale, e che praticamente si attua nel raccogliersi degli artisti nei centri maggiori, quasi che l'atmosfera fumosa degli studi sia più salubre di quella aperta dei campi», così si esprime il ministro Bottai in un articolo che il Meridiano di Roma ripubblica dalla rivista grossetana Ansedonia, e trova nel fenomeno ch'egli felicemente definisce «urbanesimo artistico» una delle principali ragioni «della scarsa contenutezza umana, della debole capacità di comunicazione dell'arte moderna». Il male è individuato dal ministro Bottai con esattezza, e il suo rimedio prontamente suggerito: «E' dunque necessario affermare che anche la cosidetta provincia ha nell'arte una funzione essenziale e dimenticata; che è giusto riconoscere la sua importanza storica, che sarebbe indubbiamente utile ripristinare nel presente».

Vigile conservatore della nostra cultura, Giuseppe Bottai ha toccato un tasto giusto e fondamentale, basandosi sul fatto che «tutta la storia della pittura italiana risulta dal continuo scambio, dal fecondo innestarsi, incontrarsi e associarsi di tradizioni regionali; le quali, per essere sempre intimamente collegate alla personalità degli artisti più significativi, non rappresentano un livellamento, ma un organico potenziamento dei fatti artistici individuali». Teoricamente non vi sarebbe dunque che da favorire in particolar modo i centri artistici provinciali (specie i piccoli) restituendo dignità e salute alla cultura regionale. Praticamente, invece, conviene superare un ostacolo assai grave: l'ostacolo economico. Non è il rurale, purtroppo, che compra quadri e statue e dà pane all'artista che vive nel piccolo e nel piccolissimo centro. Perchè l'artista emigra nelle grandi città non appena sente di aver acquistato qualche forza espressiva? Talvolta (e spesso è un errore) per allargare, con maggiori contatti, il suo orizzonte estetico; ma più sovente per cercare una clientela. E' quindi sul campo pratico, non meno che su quello spirituale, che il problema va studiato e risolto da un Regime che, come il nostro, così sollecitamente si preoccupa ed occupa della vita artistica nazionale. Ed è un problema, del resto, vecchio quanto le nostre antiche e scuole pittoriche, perchè Giotto e Masaccio, Michelangelo e Leonardo, anch'essi convergevano per ragioni pratiche alle grandi città, ai grandi centri artistici, Firenze, Roma, Milano, od alle Corti dei principi mecenati, il che era lo stesso.

mar. ber.

UN ROMPIGHIACCIO RUSSO BLOCCATO PRESSO IL POLO

Il «Sedow» immobilizzato nell'Artide per il terzo inverno

La Stalia non ha potuto aprire il varco alla nave chiusa dalla morsa dei ghiacci oltre il Mar di Barents

Riga, sabato sera.

Notizie giunte per radio da Chabarova presso il Mar di Cara, informano sulle vicende della nave rompighiaccio *Sedow* che s'era recata due inverni or sono nella zona artica per compiere una missione di ricognizione locale in servizio della navigazione commerciale oltre il Mare di Barents e v'era rimasta impigliata e serrata nella terribile morsa dei ghiacci, restandovi bloccata per più di un anno. Si attende che sia completamente armato il nuovo rompighiaccio *Molotof* per mandarlo in soccorso del *Sedow* e così liberarlo dalla prigione dei ghiacci, ma l'opera è ancora alquanto arretrata e si prevede che per quest'anno nulla sarà possibile fare a suo vantaggio. Il *Sedow* dovrà passare il suo terzo inverno tra i ghiacci dell'Artide.

Due mesi or sono il nuovo e potentissimo rompighiaccio *Stalin* doveva recarsi sulla nave del *Sedow*, per tentare di fargli un passaggio; ma poi le esigenze dei piroscafi avviati pel Mar di Cara e di Laptewi fra il dedalo dei ghiacci vaganti furono tali, che il rompighiaccio fu sempre impegnato e non potè allontanarsi dalla sua zona d'operazioni.

Due inverni sono già trascorsi per gli uomini del *Sedow* tra la temperatura polare, ed un terzo vi dovrà essere passato; ma il rifornimento di viveri e di mezzi necessari alla vita è stato abbondante sicchè, salvo un improvviso schiacciamento della nave, fra la morsa opprimente, non v'è da temere per la vita dei segregati.

Una ebonia formidabile

Appeso col capo all'ingiù da un balcone del sesto piano russa tranquillamente

Leningrado, sabato mattino.

Nelle prime ore dell'alba fredda e nebbiosa di questa mattina, la Polizia, la sezione pompieri e la Croce Rossa di Aalborg (Danimarca), furono allarmate da chiamate urgenti provenienti dalla periferia della città. Si trattava, di un inquilino il quale si era suicidato, impiccandosi per i piedi, al balcone del sesto piano dove egli abitava.

Era proprio vero! Nel cortile, a venti metri d'altezza, un uomo pendeva con la testa in basso, attaccato con le gambe, a quella che sembrava una corda. La scala automatica con la quale i vigili erano giunti, fu rapidamente rizzata, e due pompieri vi si inerpicarono, mentre un robusto telone salvagente, veniva steso in basso. Dieci minuti dopo, i vigili scendevano reggendo sulle loro robuste braccia il «morto impiccato» che... russava sonoramente.

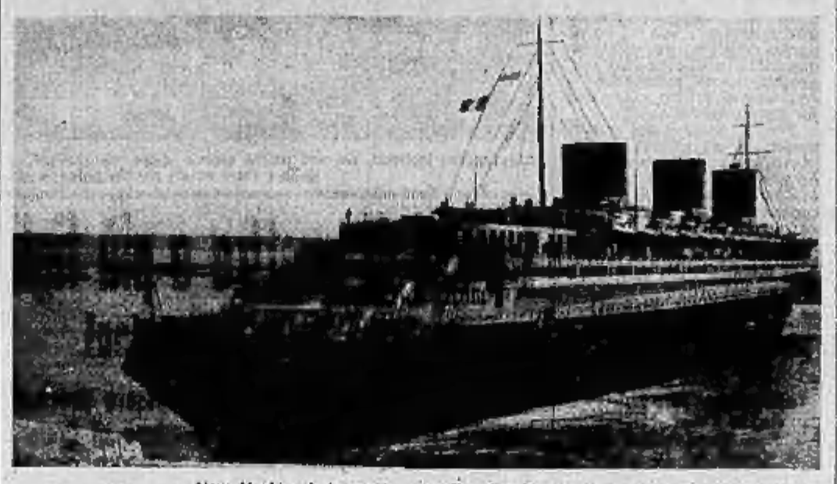
Si trattava, come venne accertato meglio qualche ora dopo, quando l'uomo alquanto rimesso dalla conseguenza di una colossale ubbriacatura, di un tizio, rientrato tardi, da un allegro simposio di amici. In veste da camera, dopo un'ora di sonno, si era affacciato al balcone per prendere aria, ma appoggiatosi sulla ringhiera, aveva ruotato in avanti e sarebbe andato a sfracellarsi sull'asfalto della corte, se il cordone di robustissima seta, della sua vestaglia, non si fosse provvidenzialmente impigliato nei ferri della balconata. In quella posizione aveva ripreso a dormire tranquillamente

---

GUERRA E AFFARI

Il transatlantico "Normandie" venduto dalla Francia agli Stati Uniti?

Segreto trattative a New York – Si prospetta l'ipotesi di una vendita simulata per far viaggiare la nave sotto bandiera neutrale – Un'inchiesta



New York, sabato matt.

Una sensazionale notizia si è diffusa ieri sera negli ambienti marittimi: il transatlantico francese Normandie è stato venduto agli Stati Uniti.

Le nave si trova attualmente nel porto di New York e i negoziati per la vendita sono stati condotti nel segreto assoluto. Non si può avere quindi alcun particolare attorno al contratto e neppure sapere quando sia stato pagato il famoso transatlantico.

La notizia della vendita ha fatto tuttavia nascere immediatamente il sospetto che l'operazione abbia solamente un carattere tecnico, nel senso che il Normandie, pur restando in mano ai francesi, navigherà d'ora in poi battendo bandiera americana. Qualcuno pensa anche che la nave sotto tal bandiera potrebbe compiere anche un solo viaggio: quello di ritorno in patria. Se così fosse — si sarà in diversi ambienti — la manovra non sarebbe che una grossolana violazione dello spirito, se non della lettera, della «Legge sulla neutralità».

Si crede di sapere che il Governo americano studierà accuratamente il contratto di vendita.

Il Normandie è il più grande dei transatlantici francesi; recentissimo, costò al tempo della sua costruzione oltre un miliardo di franchi; tenne anche per qualche mese il «nastro azzurro» di rapidità transatlantica. Particolare specifico della nave è dato dalle sue attrezzature, intonate a grandissimo sfarzo, con ostentato «gusto parigino». Gli armatori si erano infatti preoccupati di ciò nell'intenzione di attrarre la clientela gaudente e spendereccia in viaggio tra le due sponde dell'Oceano.

Il colossale omaggio a Cristoforo Colombo nel Mare dei Caraibi

Decisioni del Comitato panamericano - Un monumento che costerà 45 milioni di dollari sarà inaugurato nel 1941

S. Domingo (Antille), sab. matt.

Il Comitato panamericano per l'omaggio collettivo di tutte le Nazioni del mondo a Cristoforo Colombo, in occasione della ricorrenza del 450.o anniversario della scoperta dell'America si è riunito per deliberare circa i lavori in via di attuazione. La Repubblica Dominicana che sotto il diretto impulso di Raffaele Trujillo Molina si è fatta promotrice del tributo d'omaggio al grande italiano, ha convocata l'adunanza per mostrare quale sarà il piano completo delle opere colossali da realizzare.

Questa, che è definita come Faro monumentale, costerà complessivamente quarantacinque milioni di dollari e dovrà essere terminata in modo che l'inaugurazione si possa fare il 12 ottobre 1942, data della scoperta dell'America, del giorno cioè in cui Colombo scese sulla terra delle Antille chiamata da lui Hispaniola.

Il grandioso Faro monumentale avrà attorno come istituzioni perenni allogate in superbi edifici, la Università Colombiana, una Biblioteca mondiale ed un museo colombiano. Alla sua base si costruirà il maggiore aeroporto dei Mar dei Caraibi e dell'Atlantico.

L'architetto Gleave ha detto come procedono i lavori di cui ha tracciato il piano: il monumento come opera plastica consisterà in un insieme di grandi edifici che, visti dalla città, dal mare o da un'aeronave, formano una grande croce. Del centro di questo insieme di edifici si proietterà nell'infinito, dalla sei del pomeriggio alle sei del mattino, un vasto fascio di potenti riflettori a luce rossa, i quali, mediante speciali apparecchi, formeranno negli strati superiori dell'atmosfera una croce gigantesca visibile in tutto o in parte a enormi distanze e che servirà da punto di riferimento per le navigazioni marittime ed aeree del Mar dei Caraibi, dell'Atlantico e per le numerose vie del Canale di Panama. Questa forma di croce si completerà degli edifici ed all'incrocio delle potentissime luci — con un raggio di estensione di più che duecento miglia — è stata pensata dal Gleave perchè rispondente al pensiero cristiano di Cristoforo Colombo e come idea fondamentale di tutte le confessioni religiose, in cui concordano tutti come fonte ed inizio della più trascendentale riforma civilizzatrice.

Chi ha sparato?

I feriti dicono trattarsi di un uomo con un mantello nero...

Alessandria, sabato sera.

L'autorità giudiziaria di Alessandria si sta occupando di un grave fatto, un duplice tentato omicidio avvenuto l'altra sera in regione Botti. Un individuo avvolto in un lungo mantello nero celato dietro una siepe ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro la casalinga Carolina Dealessandri, e il suo dipendente Santino Marenco, mentre sopra un carro trainato da un cavallo facevano ritorno a casa. I due feriti dopo poco sono stati ricoverati all'ospedale; per la donna la prognosi è riservata data la gravità della ferita lacerante il polmone. Il Santino invece se la caverà in un mesetto, salvo complicazioni. Le indagini proseguono attivissime per l'arresto del colpevole e l'accertamento delle cause del delitto.

Minaccie

BERGAMO. — A Redona in seguito ad un diverbio avvenuto per futili motivi è stata tratta in arresto Teresina Bertulessi, di 39 anni, resasi responsabile di minaccie a mano armata di coltello in persona della coinquilina Adalgisa Gerini.

SPORT

Interessanti confronti a otto giorni dall'inizio del Campionato di calcio

Il 1.o turno della Coppa Italia

La giornata di domani, ultima domenica disponibile prima dell'inizio del campionato di calcio, metterà di fronte molte delle nostre migliori squadre in una serie di interessanti confronti. Gli incontri su cui più si appunta l'attenzione per la statura delle protagoniste saranno i seguenti: Bologna-Ambrosiana (a Bologna), Lazio-Napoli (a Roma), Milano-Venezia (a Milano), Genova-Roma (a Genova), Liguria-Lucchese (a Cornigliano), Fiorentina-Torino (a Firenze).

La partita di Bologna, fra tutte, è indubbiamente la più attraente mettendo di fronte due delle unità più titolate pel prossimo torneo nazionale. L'Ambrosiana è reduce dalla schiacciante vittoria sulla Roma e, pur allineandosi senza Meazza, si presenta come favorita dinanzi all'ancor incerto Bologna, che ancora non ha ritrovato la sua miglIore carburazione. Equilibrati i confronti fra Lazio e Napoli e fra Genova e Roma; Venezia, neo-promossa alla Serie A, e Fiorentina, rientrata nella Divisione maggiore, collauderanno di fronte rispettivamente al Milano e al Torino le loro vere possibilità. Sarà interessante seguire il comportamento dei «granata» che a Bergamo diedero a vedere di non aver ancora ritrovato il completo affiatamento.

Oltre alla nutrita serie delle partite amichevoli, domani avrà luogo il primo turno ufficiale di eliminatorie della Coppa Italia e le due partite di qualificazione per la Serie B fra Padova e Brescia da una parte e fra Atalanta e Udinese dall'altra. Gli incontri di Coppa Italia nei quali sono impegnate delle squadre piemontesi sono i seguenti: Legnano-Omegna, Biellese-Casale, Cavagnaro-Acqui e Savona-Savigliano.

Come si vede, la domenica calcistica si presenta piena di attività, preludio significativo al grande torneo nazionale che avrà inizio domenica prossima.

Un ultimo elenco di liste di trasferimento

La F.I.G.C. ha pubblicato un lungo elenco di ricorsi di giocatori per trasferimenti, accettati e respinti. Fra gli accettati riferiamo:

Ambrosiana Inter: Lambertini Bodino (Bologna A. C.); Liguria Barberis; Lavoro U. S.; Quarci Alder; Ribano A. C.; Viani Spartaco; Roma A. S.: Fusco Antonio e Chiesa Vincenzo; Reggiana: Nardinocchi Ubaldo; Triestina U. S.: Chizzo Bruno.

Tra i ricorsi respinti: Alessandria U. S.: Robotti Luciano; Fiorentina A. C.: Colonia Mario; Grolli Bilo, Benelli Carlo, Cudicrin Marcello, Parigi Gallliano; Livorno U. S.: Viani Giuseppe; Modena Calcio: Bergamini Dante.

I migliori campioni nella riunione al «Vigorelli»

Il pubblico milanese degli appassionati del ciclismo potrà assistere domani al Velodromo Vigorelli ad una interessantissima riunione nella quale saranno impegnati tutti i nostri campioni della strada e moltissimi noti specialisti della pista. Il programma s'imperna su una grande americana dell'ora con la partecipazione di fortissime coppie di professionisti, fra i quali sono Bartali, Bizzi, Favalli, Battestini, Guerra, Cinelli ecc. e comprende inoltre un omnium in tre prove fra Bizzi e Battesini, un incontro fra mezzofondisti e velocisti, un'eliminazione professionisti, la terza prova del Premio Libero Ferrario ed altre gare minori per dilettanti.

Serpi è rientrato da Parigi

E' rientrato a Torino da Parigi in questi giorni, il pugile Serpi, che ha dovuto allontanarsi dalla capitale francese in seguito alla situazione creatasi colà per lo scoppio della guerra. Infatti, a Parigi, l'attività sportiva è completamente paralizzata e, assieme al torinese, hanno abbandonato il suolo francese gli altri pugili, Cleto Locatelli, Oldoini e Buratti. Serpi, che aveva in programma incontri a Parigi e a Vienna, per ora si concederà qualche giorno di riposo. Intanto ha inoltrato sfida a Cattaneo per il titolo italiano e attende una risposta dal suo prossimo avversario.

Sospeso per sei ore su di un burrone disperatamente aggrappato a una grossa radice

Verbania, sabato sera.

Il boscaiuolo Giovanni Amidetti, di 45 anni, da Pogallo, è rimasto sospeso per ben sei ore sul ciglio di un burrone, disperatamente aggrappato ad una grossa radice. Già le forze stavano per abbandonarlo quando altri boscaiuoli sono accorsi in suo aiuto togliendolo dalla criticissima situazione.

Nozze di diamante

BERGAMO. — Hanno celebrato le loro nozze di diamante i coniugi cav. Eugenio Dal Colle e Giuditta Helan, genitori del colonnello Benbolotti, comandante del 78.o Fanteria. I due vegeti vecchietti contano l'uno 86 anni e l'altra 83, nutrendo il fermo proposito di mantenere ancora a lungo questo loro giusto ed invidiabile orgoglio.

Pratiche criminose

COMO. — Per cercare la cosa contro la maternità, seguito dalla morte di tale Lurati Massimina, di 25 anni, è stato arrestato l'artista Pasquale Tettamanti. A Cernobbio è stata arrestata per grave reato contro la integrità della stirpe, la casalinga Teresa Della Torre, di 37 anni.

Paurosa capitombolo

COMO. — Il ciclista Arturo Boselli, scendendo dalla Napoleona, era vittima di un paurosa capitombolo. Le condizioni del Boselli che sembravano gravi, andavano poi migliorando tanto che egli se la caverà in pochi giorni.

Tre dita stroncate

VERBANIA. — Il bimbo Giuseppe Morganti, d'anni 3, da Gozzano, mentre si trovava vicino alla segatrice, si è lasciato prendere una mano dalla cosa che gli ha nettamente troncate tre dita.

Contravvenzione

APUANIA. — Il Prefetto ha disposto la chiusura a tempo indeterminato della drogheria Marietti di Apuania-Carrara su rapporto della Questura, che ha appurato essersi in essa illegittimamente addivenuti alla detenzione ed al commercio di tabacchi. Il droghiere Marietti è stato deferito alla Procura del Re.

---

100 giorni di malattia per 4 pugni e una canzone

Alessandria, sabato sera.

La sera del Capodanno scorso verso le ore ventitre, in località Tombaverco Mompertone, il muratore Mario Schiavi veniva raggiunto e avvicinato dal calzolaio Bartolomeo Stefanetti, e da questi sedargnato per averlo sentito canticchiare una canzone proibita. Alle proteste del muratore, lo Stefanetti replicava deciso: «E' proprio la che aspetto!», quindi lo colpiva con potenti pugni al viso da ragionargli fecile guarire dopo cento giorni. Con lo Stefanetti vi era il suo padrone, il possidente Luigi Martinelli, che sembra non avesse preso parte alla violenta scenata; tuttavia entrambi venivano arrestati e deferiti a giudizio di questo Tribunale per lesioni aggravate: lo Stefanetti inoltre imputato di calunnia per aver falsamente affermato come lo Schiavi avesse cantato la canzone. All'udienza il Martinelli ha dichiarato di non aver partecipato al delitto, nè di aver istigato a far ciò il suo dipendente. Questi, che è un giovane alzante ed è ritenuto in paese come il braccioforte del possidente, colui che agiva come sicurabo del suo padrone, ha ammesso il fatto dando ai cattivi rapporti esistenti tra lui e il muratore. Il Tribunale ha condannato lo Stefanetti a tre anni di reclusione per il reato di lesioni, dandoli e spese alla parte lesa, lo ha assolto dal reato di calunnia, causa la assoluta mancanza di prove.

La condanna del ladruncolo che vendeva immagini sacre

Verbania, sabato sera.

Il Tribunale Penale ha giudicato il pericoloso pregiudicato Fulvio Antolini fu Sergio, d'anni 36, da Greco Milanese, il quale, nel luglio u. s., si era presentato nell'abitazione dell'autista Angelo Morelli, residente ad Intra-Verbania, con la scusa di vendere immagini religiose, impossessandosi invece di una macchina fotografica e di una penna stilografica. Il lestofante veniva poi arrestato, più tardi, mentre cercava di vendere gli oggetti rubati presso un orafo locale.

Il Tribunale ha condannato l'Antolini a 3 anni di reclusione e 4500 lire di multa, dichiarandolo inoltre delinquente abituale.

Fredatori puniti

GORIZIA. — Per frode, i commercianti Daniele Sauli «Salvatore Sanfilippo, entrambi da Chiaperano, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Essendo iscritto al Partito, il Sauli è stato privato della tessera con provvedimento del Federale.

BARBA DURA E PELLE DELICATA
AVEOL crema per radere senza pennello.
Vivo morbido, vivace, senza irritazione.
NEGOZIO: v. XX Settembre 8, Torino

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

BRILLANTI
Rottami oro argento - Cicioli rari
Vendetelì: Viglani - Lagrange 10
(Interno riservatissimo)

RITROVI

CORSO Bar
44, Corso Vittorio Emanuele
Tel 44-366
Ultima Creazione
TRICHECO
Gelato con sorpresa

Al Chiosco MOGNA
CAFFE' PIEMONTE
PINQUINI sempre migliori!

RISTORANTE - ALBERGO
FIRENZE
Piazza Castello 14 - Tel. 44-406
Pensioni da L. 960 - Ricchi saloni per banchetti e convegni.

da SALETTA
BELLE ARTI - VALENTINO
LOCALE SEMPRE APERTO
Concerto di musica riprodotta.

GRAN MAGO Danze Corso Regio 14
Suggestivo ritrovo collinare
Riservati per pranzi

Grande Albergo Ristorante PATRIA
Via Cernaia 40 (Porta Susa)
AMBIENTE CONFORTEVOLE
PRANZI PRELIBATI

L'angolo più fresco di Torino? quello del CAFFE' PLATTI
PINQUINI PEPINO
sempre migliori!

DOGANA VECCHIA
Via Corte d'Appello 4 - Tel. 41-063
Rinomato Albergo - Ristorante
Saloni per grandi - Facilità per comitive. Tutte le comodità. Autorimessa

---

La novella di "Stampa Sera"

La pelle dell'orso

— Dorme — mi diceva la zia, quando le mie chiassate diventavano incompatibili col suo mal di testa — non lo destare!

A destarlo, non me lo sarei mai pensato, ciò di cui piuttosto non mi sentivo affatto convinto era di quel sonno. Perchè, se dormiva, l'orso bruno teneva gli occhi aperti? Due occhi gialli e lucenti, che di sera, quando la lampada era accesa, riflettevano strani bagliori... Ed il corpo dov'era? Ciò che io vedevo era la pelle dell'orso, una pelle rossigna e tarlata, su cui le vecchie amiche della zia posavano irriverentemente i piedi, quando venivano a bere il caffè. Ma il corpo dov'era?

— E' come l'orso delle fiabe — mi spiegava Donata, con quella sua voce simile sempre ad una risatella beffarda — di giorno se ne sta lì, quieto, e buono, sotto i piedi delle vecchie signore, ma di notte si sveglia, la pelle riveste il corpo e si drizza sulle zampe e va per i fatti suoi.

Ed era per la paura dell'orso, ch'io di notte dormivo con la testa sotto le coperte, e pregavo Donata di chiudere bene la porta della camera che avevamo in comune.

Io ero un bimbo di cinque anni, costretto per i frequenti viaggi dei miei genitori, artisti erranbondi, ad emigrare spesso in casa della zia; lei una forte e bella ragazza di vent'anni, che la zia, gravata d'acciacchi, aveva preso con sè, per servizio e compagnia. Ma io mentivo che Donata non voleva bene nè a me, nè alla zia. A nessuno voleva bene: forse amava soltanto quei suoi lunghi capelli violetti, che ogni sera spazzolava, unetiava con oli profumati, quei suoi aguzzi denti bianchi, che detergeva con cura e quel suo stesso riso, che modulava con le più sapienti inflessioni. Di noi non se ne curava. Eppure, alla zia, guai a parlar male di Donata! I vecchi lo hanno, a volte, di queste lacune nella loro desantata esperienza.

— A Donata io chiedevo: — Ma tu, dell'orso, la notte, quando scendi a piedi scalzi per andare a preparar la camomilla alla zia, non hai paura?

E lei, gorgogliando una risata: — E chi ti dice, sciocco, che di notte io scenda a piedi scalzi?

— Ma io ti sento, Donata.

— Non è vero! Taci! Tu sogni...

Ed io tacevo. Forse, sì, sognavo... Tutto era sogno, per me, in quei tempi: la mia vita sconfinava dolcemente nella fiaba. Ed aveva una certa sua aspra voluttà quella paura che di notte dilatava il mio cuore, quel sapere che dietro la porta chiusa, dietro la sottile parete tappezzata di carta rossa, con voli di farfalle azzurre, un orso bruno compiva misteriose passeggiate. A lungo andare, avevo fin cominciato a concepire una certa affezione per quell'orso bonario, che resisteva al martirio di starsene lì disteso in terra, per ore ed ore, nel salotto melanconico, dove la zia sbadigliava a monotoni, precisi, intervalli, ed un canarino roco lanciava trilli che sembravano pettegole querele. Ma quel che soprattutto mi sembrava intollerabile per la pelle dell'orso, erano le stille di cenere calda che, dalla sua pipa, vi lasciava cadere il dottor Vitale.

Era costui, il più antipatico dei visitatori della zia. Un saccente ometto di mezza età, scapolo egoista, che odiava i bimbi, i canarini, i fiori, e che dalla stanza che occupava al primo piano, scendeva la sera nel nostro salotto, solo per sorbirsi quelle tazze di eccellente caffè che la zia dispensava con tanta prodigalità. Tutto m'era antipatico in lui: la larga scriminatura che gli solcava i capelli radi e giallastri, il lungo collo che ballonzolava nei colletti rigidi, le mani cosute dalle unghie aguzze, ma soprattutto quelle calze sebrate, rosse o nere, ch'erano la sua caratteristica, la sua più spiccata individualità. Il disegno ed il colore di quelle calze mi turbava, mi faceva pensare alle zampe magre e pelose di certi insetti che avevo visto ronzare sui fiori.

— Donata — dicevo — che brutte calze ha il dottor Vitale!

E lei, gorgogliando la sua risata: — Grullo! Gli uomini contano mica per le calze che portano...

— Io, se fossi al tuo posto, non gli metterei tanto zucchero nel caffè, così non verrebbe più.

— E che noia dà a te che venga! Poi, sai, berrebbe il caffè amaro ma verrebbe lo stesso.

E poichè questi nostri discorsi avvenivano sempre di sera, lei scuoteva, nel riso, l'opulenta sua chioma sciolta, che riempiva la stanza di un profumo dolce e pesante, che subito chiamava il sonno sulle mie palpebre.

— Donata... — balbettavo nel dormiveglia — hai ben chiuso la porta?

— Sì... dormi... chè, se ti sente, l'orso viene a bussare.

Dormivo... Nel sonno la paura svaniva.

Ma una notte, forse per certi dolci al miele mangiati in troppo grande quantità, mi svegliai di soprassalto. Suonava mezzanotte al campanile della piazza... E, contemporaneamente avvertii un rasparе leggero all'uscio della camera.

— Donata! — stavo per chiamare atterrito, quando udii provenire dal letto di lei un leggero scricchiolio. La paura mise un bavaglio gelato alla mia bocca. Nella penombra della notte, formicolante di livide luci lunari, intravvidi la figura di Donata, agusciare piano, piano, verso l'uscio... Il mistero avvolse il mio cervello con le sue nubi nere.

— Ecco, — dissi fra di me — ora Donata va a preparar la camomilla alla zia, ed incontra l'orso. Lei non se ha rapato alla porta.

Un impulso folle ed eroico mi spingeva. Scivolai dal letto, rabbrividendo nell'impressione di sentir, da un momento all'altro, due braccia villose attorno al mio corpo, d'udire un grido straziante risuonar per la casa. Raggiunsi la porta. Essa immetteva in un lungo corridoio nero, in fondo al quale s'apriva una finestra, prospiciente il giardino. Sullo sfondo lunare di quella finestra, due ombre stavano accanto l'una all'altra: Donata e... l'orso!

Avanzai, a tentoni, qualche passo, nell'ebbrezza di oltrepassare finalmente la soglia del mistero, ed implorai, tendendo le mani: — Donata!

Un grido, un fruscio, un'imprecazione virile... L'ombra di Donata mi urtò, passandomi accanto in fuga folle, la seconda ombra si dileguò dalla finestra.

M'addossai alla parete, bianco di terrore. Una luce smarrita, tremante, apparve in fondo al corridoio.

— Mimmo, Mimmo, — chiamava Donata, — dove sei?

Reggeva una candelina accesa, parlava piano, dolcemente. Le additai qualcosa che era rimasto in terra in una chiazza di luna, e che assomigliava stranamente ad una calza rossa e nera.

— E' stato l'orso — alla bisbigliò — che fuggendo ha lasciato un po' della sua pelle.

Mi portò a letto, mi tenne una mano sul capo finchè non mi risddormentai. Al mattino mi disse, ridendo, che avevo sognato.

Camillo Berra

Anno 73 — Sabato 9 Settembre 1939 — STAMPA SERA - Anno XVII — Num. 214

STAMPA SERA — STAMPA SERA

ULTIME

"La frontiera è sicura,,

L'esercito germanico dell'Est

opera completamente in terra polacca

Berlino, sabato sera.

Il «D. N. B.» comunica:

«Grazie all'avanzata ininterrotta delle truppe tedesche sul teatro orientale della guerra, la frontiera tedesca dell'est è ora definitivamente garantita per sempre.

«Il Comando Supremo dell'Esercito ha annunciato al Führer che non esiste più per l'esercito la necessità di esercitare il potere esecutivo entro i confini tedeschi dell'est. La situazione attuale deve essere solamente mantenuta per qualche tempo, per ragioni tecniche nella provincia della Slesia, a nord del fiume Oder.

«Di conseguenza, il Führer ha ordinato oggi che il limite posteriore della zona delle operazioni sia riportato alla frontiera politica della Germania, ad eccezione della Slesia a nord dell'Oder.

«Il Comandante Supremo dell'Esercito ringrazia tutti i tedeschi per aver in ogni tempo apportato i sacrifici necessari e aver dato il loro aiuto al lavoro dell'esercito e contribuito così per la loro parte alla grande opera».

Entusiasmo in Germania per la presa di Varsavia

Berlino, sabato sera.

La notizia dell'ingresso delle truppe tedesche a Varsavia è stata accolta con grande entusiasmo dalla popolazione di Berlino e delle altre città del Reich. I primi giornali del pomeriggio che portavano con titoli su tutta la pagina la notizia della caduta della Capitale polacca sono andati letteralmente a ruba. Se si pensa che solo una settimana fa le truppe tedesche hanno lasciato il confine con la Polonia, la notizia della presa di Varsavia ha quasi dell'incredibile e del miracoloso.

L'importanza dell'ultimo successo militare della Germania diviene ancora più evidente dopo uno sguardo alla carta della Polonia. Il muro d'acciaio formato dall'esercito tedesco dell'alta Slesia alla Polonia orientale tende a congiungersi. Come pochi giorni or sono il cosiddetto Corridoio veniva isolato dai collegamenti con le retrovie, così ora la parte più importante della Polonia con tutte le grandi città e tutti i centri industriali occupati è accerchiata dalle truppe tedesche.

«L'importanza militare politica e spirituale del successo tedesco — scrive la «Boersen Zeitung» — non potrà però essere calcolata che fra qualche tempo. Coloro che reggevano lo Stato polacco sono stati abbattuti dalla cannonate tedesche. La Polonia merita il suo attuale destino; se essa non lo avesse già da lungo tempo meritato questo destino a causa della sua folle politica di persecuzione contro i tedeschi, l'avrebbe meritato adesso e sarebbe ora matura per la condanna più severa, a causa del fatto che sono stati i suoi governanti e la sua stampa a far nascere nelle popolazioni quello spirito bestiale che ha portato alla strage degli innocenti tedeschi a Bromberg. Il Governo di Varsavia è direttamente responsabile della «notte di San Bartolomeo» polacca. Noi non dimenticheremo le atrocità polacche, come non dimenticheremo che sono stati gli inglesi a portare i polacchi alle stragi di Bromberg».

Questa notte cinque apparecchi inglesi venivano avvistati a nordovest della costa tedesca; le batterie contraeree tedesche aprivano immediatamente il fuoco e impedivano agli apparecchi di mantenere il loro volo, diretto evidentemente verso i centri industriali tedeschi. Gli apparecchi inglesi facevano allora rotta verso il territorio olandese; mentre quattro di essi violavano ancora una volta la neutralità olandese e potevano mettersi in salvo, il quinto veniva abbattuto da un caccia germanico. I cinque componenti l'equipaggio si salvavano con il paracadute e venivano fatti prigionieri dalle truppe tedesche.

Alle tre di notte l'allarme aereo faceva riversare tutta la popolazione di Berlino nei rifugi antiaerei di cui è fornita ogni casa. L'allarme aereo è durato circa tre quarti d'ora e poi le sirene hanno dato alla popolazione il permesso di tornare a letto.

Le truppe tedesche sono entrate a Jaroslaw

BERLINO, sabato sera.

Le truppe che operano a nord dei Carpazi hanno occupato Jaroslaw. (Stefani)

Lo zucchero non mancherà

Un monito del Ministero delle Corporazioni agli accaparratori

Roma, sabato sera.

Di fronte alle segnalazioni che pervengono circa tentativi di accaparramento di zucchero, il Ministero delle Corporazioni avverte ancora una volta che la produzione dell'annata in corso, per l'estensione del terreno coltivato a bietole e l'alto grado saccherino di queste, sarà abbondante, cosicchè non solo si avranno disponibilità necessarie per far fronte al consumo normale della popolazione e delle Forze Armate, ma si potrà anche dedicare un maggior quantitativo di zucchero alla produzione di marmellate e conserve di frutta, oltre che formare qualche scorta.

Perciò la ressa dei consumatori è assolutamente ingiustificata e l'aumento di acquisti al di là del normale bisogno è un atto di inutile egoismo, il quale non può avere altra conseguenza che la perturbazione della distribuzione della derrata e di provocare l'applicazione di misure sempre più gravi.

(Ag. Stefani)

I permessi di circolazione per autoveicoli saranno rilasciati dalle Prefetture

Roma, sabato sera.

A datare dal 16 settembre prossimo venturo è devoluta ai Prefetti nella loro qualità di presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni la facoltà di rilasciare i permessi di circolazione delle automobili e di riesaminare quelli già concessi.

(Stefani).

L'arresto a Ferrara di un grosso commerciante che nascondeva caffè

Ferrara, sabato sera.

La Polizia Tributaria nel corso di una perquisizione eseguita presso l'esercente Augusto Pozzati ha rinvenuto nascosti in una soffitta cinque sacchi di caffè del peso complessivo di due quintali e mezzo. Il Prefetto, appena informato, ha ordinato l'immediato arresto del Pozzati e la chiusura dell'esercizio.

L'Unione commercianti ha destituito il Pozzati da tutte le cariche ricoperte in seno all'organizzazione.

Fine di un aereo polacco

L'aviazione tedesca, fin dai primi giorni delle operazioni, ha il dominio del cielo polacco. Ecco i resti di un caccia polacco abbattuto.

I padri di quattro o più figli preferiti nelle assunzioni

In caso di licenziamento dovranno essere precisati i motivi - Chiare disposizioni diramate ai Prefetti

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha confermato con recente telegramma diretto ai Prefetti del Regno le disposizioni relative al collocamento ed al licenziamento dei padri di numerosa prole. Ha precisato così che i collocatori devono considerare come primo titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro lo stato di bisogno, la prole a carico del lavoratore ed il numero di esse. Nel caso di licenziamento, i lavoratori padri di numerosa prole devono essere licenziati per ultimi.

Perchè i titoli di preferenza abbiano valore positivo e pratico, è necessario che gli uffici di collocamento diano effettivamente la preferenza ai padri che abbiano quattro o più figli a carico e richiedano che dai datori di lavoro vengano comunicati i motivi di licenziamento ogni qualvolta si tratti di operai che si trovano nelle suaccennate condizioni.

Il Duce pei lavoratori agricoli del Ferrarese danneggiati dal maltempo

Ferrara, sabato sera.

Il Duce ha messo a disposizione del Prefetto di Ferrara la somma di L. 172.350 per l'erogazione di sussidi a favore delle famiglie di lavoratori danneggiate dalle grandinate e alluvioni del maggio scorso nei comuni di Argenta, Comacchio, Lagosanto Ferrara e Poggio Renatico.

L'annunzio dei sussidi ha suscitato la più viva gratitudine e schietta riconoscenza all'indirizzo del Duce.

Un'offerta del Duce alla refezione scolastica di Trieste

Trieste, sabato sera.

Il Duce ha destinato la somma di lire ventimila, importo a Lui offerto dalla I.N.F.A.I.L., a favore della refezione scolastica della nostra provincia.

Trafficanti di valute multati e proposti per il confino

Roma, sabato sera.

Con decreto di S. E. il Ministro degli Scambi e per le Valute, Ranor Mario di Giovanni e Zaccaria Gentilino Bartolo fu Giovanni, entrambi domiciliati a Padova rispettivamente in via delle Palme, n. 2, e in via Tiziano Aspetti, 58, sono stati dichiarati responsabili di violazione dell'art. 8 del D. L. 25 maggio 1936, il primo per avere partecipato direttamente ed attivamente alla clandestina introduzione nel Regno dall'estero di titoli italiani per l'ammontare complessivo di L. 2.233.243 e per averli successivamente venduti nel periodo dal marzo 1938 al marzo 1939, il secondo per avere acquisito dal 30 settembre 1938 al 2 febbraio 1939 dal Ranor parte dei titoli suddetti, della cui introduzione nel Regno era a conoscenza e per averli rivenduti, realizzando complessive L. 170.225.

Con lo stesso decreto a carico dei suddetti nominativi sono stati applicati pure pecuniarie rispettivamente di L. 3.618.863 e L. 363.825. Il Ranor e lo Zaccaria sono stati altresì deferiti alla Commissione per il confino di polizia.

Il Ministro Bottai di passaggio a Milano

Milano, sabato sera.

Con il direttio di Roma è arrivato stamane il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, il quale, accompagnato dal figlio, è sceso all'albergo Principe Savoia. In mattinata egli è ripartito per Bergamo.

S. E. Starace presiede a Milano il rapporto delle Gerarchie fasciste

Il Sottosegretario agli Interni ha radunato i Prefetti e i Podestà della regione e il Sottosegretario alle Corporazioni i dirigenti sindacali

Milano, sabato sera.

Il Ministro Segretario del Partito giunto, come è noto, ieri sera alle 20,40 da Genova con i Sottosegretari agli Interni Buffarini Guidi ed alle Corporazioni Cianetti, ha tenuto stamane rapporto alle Gerarchie fasciste della Lombardia, mentre il Sottosegretario agli Interni ha radunato a rapporto i Prefetti ed i Podestà della regione ed il Sottosegretario alle Corporazioni i dirigenti sindacali.

Dirigenti delle Provincie

Per partecipare al rapporto sono giunti stamane da tutte le provincie Prefetti e Podestà, Segretari federali e politici, capi di zona, organizzatori sindacali, dirigenti maschili e femminili della G.I.L. Nella maggior parte essi sono scesi dai primi treni del mattino alla stazione centrale alla spicciolata o inquadrati. Alcune colonne si sono formate con le forze fasciste della provincia, come quelle di Pavia e di Bergamo. Le colonne si sono dirette in piazzale Fiume dove ora il Ministro Starace. I Segretari Federali gli hanno presentato le forze ed alti evviva al Duce sono echeggiati.

Mentre il Sottosegretario Buffarini Guidi lasciava l'albergo Principe di Savoia, in compagnia del Prefetto, vi giungeva il Segretario Federale guidando ancora il calessino con il cavallo bianco col quale ieri sera si era recato alla stazione a ricevere il Segretario del Partito. S. E. Starace è salito al suo fianco, mentre l'on. Cianetti e gli altri Gerarchi seguivano in bicicletta. Il caratteristico gruppo, fatto segno a manifestazioni di simpatia, durante il tragitto, si è recato alla Casa del Fascio dove è giunto alle 10,30 per rendere omaggio alla cripta dei Caduti.

L'imponente adunata, presieduta dal Ministro Segretario del Partito si è iniziata subito dopo al Teatro Dal Verme. Al giungere di S. E. Starace reparti di Giovani Fascisti e di Avanguardisti schierati dinanzi al teatro gli hanno presentato le armi.

Acclamazioni al Duce

Il Gerarca è stato accolto da applausi ed acclamazioni al Duce e le manifestazioni si sono rinnovate con intenso fervore quando il Ministro ha fatto la sua apparizione nel teatro gremito fino all'inverosimile e l'acclamazione con la quale l'imponente adunata ha risposto al suo invito di «Saluto al Duce» è stata lunghissima, ardente e si è rinnovata più volte durante lo svolgimento del rapporto.

Intanto, iniziatosi alle ore 10, si svolgeva presso i Sindacati di corso Vittoria il rapporto tenuto alle gerarchie sindacali dal Sottosegretario alle Corporazioni, Cianetti, il quale aveva a fianco il consigliere nazionale Montagna, presidente dell'Unione dei lavoratori dell'industria.

Alle ore 11 si è iniziato il rapporto dei Prefetti e dei Presidi delle provincie e dei Podestà della Lombardia, presieduto dal Sottosegretario agli Interni Buffarini Guidi.

Autorimessa deferita all'Autorità per trasporto non autorizzato

Rovigo, sabato sera.

La Questura ha deferito all'autorità giudiziaria per infrazione al R. D. del Ministero delle Corporazioni del 30 agosto scorso, disciplinante la circolazione delle autovetture, la autorimessa Costa Gino, di Viale Regina Margherita, di Rovigo, per aver trasportato da Rovigo a Bologna, senza esserne autorizzata, un professionista di questa città.

CRONACA

I buoni benzina per i soci del R. A. C. I.

Il R.A.C.I. comunica:

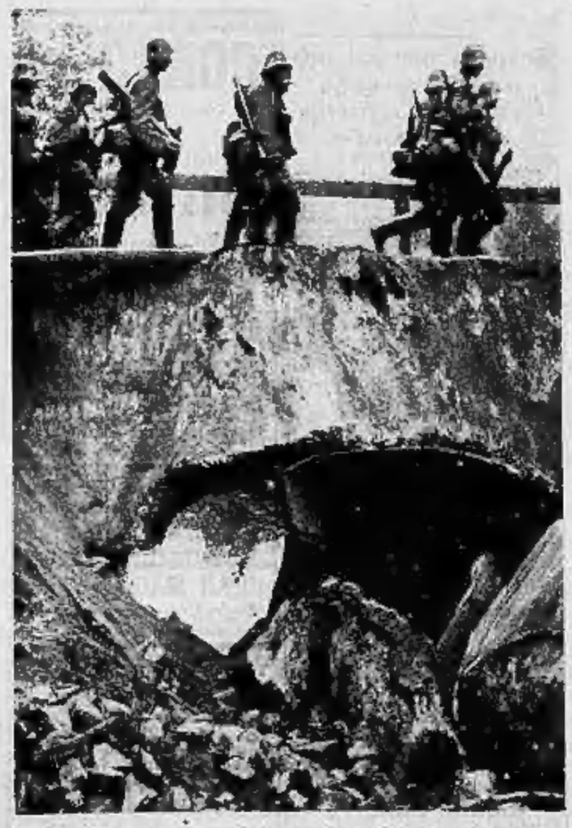
Allo scopo di evitare il più possibile lunghe attese agli automobilisti in possesso della licenza di circolazione rilasciata dall'autorità militare, il R.A.C.I., d'accordo con l'A.G.I.P., da lunedì prossimo provvederà alla distribuzione dei buoni benzina ai propri soci che ne avranno diritto.

L'ufficio soci del R.A.C.I. — via Carlo Alberto 43 — provvederà all'espletamento delle formalità, purchè il socio produca, oltre le licenze di circolazione della macchina (il libretto di circolazione e il permesso dell'autorità militare) la tessera sociale in regola per l'anno in corso. Si avverte che senza tale documento la pratica non verrà presa in esame.

VARSAVIA E' CADUTA

Umile omaggio al Führer

Questa contadina tedesca del defunto ed infausto Corridoio polacco offre al Führer il modesto ma significativo omaggio di un mazzolino di fiori del territorio liberato.



Sulle orme dei polacchi in fuga

Una delle colonne tedesche che avanzano a raggera incalzando il nemico in ritirata, al passaggio di un ponticello semidistrutto da una mina fatta brillare dai polacchi.

Alle ore 17,15 di ieri la irresistibile avanzata delle armate tedesche è stata coronata dalla conquista della capitale polacca. Le fulminee divisioni corazzate e motorizzate tedesche sono penetrate in città, mentre le forze polacche volgevano in fuga lungo la Vistola, inseguite e bombardate dall'aviazione del Reich. Con la conquista di Varsavia la Polonia è tagliata in due e le truppe polacche della Posnania vengono chiuse in un cerchio d'acciaio e di fuoco.

Torme di prigionieri...

...vengono avviate...

...verso le retrovie

Diecine e diecine di migliaia di polacchi sono stati fatti prigionieri nel corso della travolgente avanzata tedesca. A gruppi, questi uomini stanchi e delusi, vengono avviati verso i campi di concentramento apprestati nelle retrovie.